ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 17 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 256

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	84,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in Italia alle vetriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Segnando la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed ogni Succursale

Nuova dichiarazione di Nitti sulla situazione a Fiume

Il generale Diaz e il Duca d'Aosta deplorano l'accaduto — Un ordine del giorno del generale Badoglio alle truppe della Venezia Giulia

Lo scandalo delle esportazioni in una severa requisitoria dell'on. Modigliani — Gli affari di certi "patrioti„ — Le autodifese di Daneo e Salandra

Il comunicato ufficiale

L'amm. Casanova trattenuto a Fiume

ROMA, 16, notte.

A Fiume la situazione è invariata. Sono stati disposti gli opportuni sbarramenti e sono stati presi tutti i misure necessarie per impedire qualsiasi comunicazione colla città. Notizie precise accertano che il numero dei marinai rimasti in città supera di poco il centinaio. Il vice ammiraglio Casanova, sceso ieri a terra per tentare opera pacificatrice, intesa ad evitare dolorosi incidenti, è stato indebitamente trattenuto in città. Nella notte scorsa quasi tutti i carabinieri, che erano a Fiume, sono rientrati nella linea di armistizio. Sono anche rientrati circa cinquanta bersaglieri sloveni.

Il gen. Badoglio ha diretto alle truppe della Venezia Giulia, da lui dipendenti, il seguente ordine del giorno:

«Alcuni ufficiali e soldati, obbliando allo stanco del cuore, tendenziosamente illusi di agire col consenso del Governo e nell'interesse della Patria, hanno abbandonato il loro posto e si sono recati abusivamente in Fiume, incorrendo in gravissime responsabilità e creando uno stato di fatto che non può essere sanzionato e non deve essere tollerato. Colla più profonda tristezza, quanti amiamo la Patria e l'Esercito, abbiamo visto per la prima volta alcuni tra noi dimenticare il proprio dovere, scordare il giuramento prestato e allontanarsi da questa profonda e sentita disciplina che è sempre stata vanto e onore dell'Esercito italiano. Questo dolore è tanto più sentito e tanto più grande è la riprovazione per l'atto inconsiderato in quanto che nei gravi problemi dell'ora presente il gesto di pochi non può sostituirsi all'autorità del Governo che solo può e deve guidare la Nazione verso i suoi destini.

«Gli impulsi del cuore sono nobili e generosi, ma la via che essi tracciano non è sempre la migliore e la più breve. Un grande popolo come il nostro deve costruire il proprio avvenire con avveduta saggezza e con senno. Nessuno meglio di noi può sentire quanto siano cari il palpito e la voce dei fratelli non ancora redenti, ma parimenti nessuno meglio di chi appartiene all'esercito ha il dovere di non compromettere il frutto della vittoria e porre in pericolo l'avvenire e l'esistenza stessa della Patria.

«Ufficiali e soldati che avete tante volte affrontato la morte, vinti dal sentimento del dovere, non dimenticate che la forza dell'esercito sta nella obbedienza; la disciplina e la fedeltà di tutti i reparti lasciano isolata e fallcano dimostrare l'episodio di Fiume. La Patria deve in ogni momento potere contare sopra il suo esercito come sul più sicuro sostegno di forza e di prestigio».

Generale BADOGLIO.

ALLA CAMERA

Parla il Presidente del Consiglio

Roma, 16, notte.

La seduta di oggi alla Camera si è aperta con nessuna dichiarazione dell'on. Nitti sulla questione di Fiume. L'aula è piuttosto affollata, sapendosi fin da stamane che l'on. Nitti avrebbe fatto delle dichiarazioni al principio di seduta. Le tribune sono rigurgitanti.

NITTI, *Presidente del Consiglio* (segni di viva attenzione) risponde subito ad una interrogazione dell'on. Gaetano Mosca sulle recenti fasi degli avvenimenti di Fiume. Il Governo, nella seduta di sabato scorso, partecipò alla Camera tutte le notizie che, fino a quel momento, erano giunte sugli avvenimenti di Fiume; posteriormente ha comunicato ai giornali, per mezzo dell'Agenzia Stefani, tutte le altre notizie pervenute. Il Governo non nascose, nella seduta di sabato, il suo vivo senso di dolore. Esso temeva sopratutto che gli Alleati potessero credere, anche per un momento solo, che l'azione del Governo non fosse stata anche sola (interruzioni e commenti) e credeva suo dovere di tagliare qualunque preventiva in quello senso. Vi sono doveri di probità da Governo a Governo a cui non si può, non si deve venir mai meno, e le sue parole ed il suo contegno, nella seduta di sabato, vi devono riferire alla profonda e sincera preoccupazione, che era in lui, che vi potesse un momento solo credere che il Governo venisse a mancare alle sue dichiarazioni ed alla lealtà dei suoi impegni. Ora, poichè consta che ad alcuni, se non a molti, dei soldati che si sono recati a Fiume, era stato anche detto che il Governo non vedeva male questo avvenimento, era necessario tagliar corto nel modo più chiaro ed esplicito a queste diceria che, se facevano forza al Governo, facevano forza anche a tutta l'Italia.

Abbiamo alla più grande moderazione, vuole tagliare ogni dubbio sull'atteggiamento del Governo. E' lieto di constatare che la sincerità delle sue dichiarazioni è stata apprezzata dai Governi alleati, i quali non solo non hanno fatto nessuna protesta, ma ci hanno dichiarato di considerare in questione come questione di ordine interno dell'Italia, che questa dovrà risolvere colla fermezza e la moderazione necessarie. Quindi quello che a taluno, non so se in buona fede, può parere da parte sua eccessiva durezza, ha ricevuto un riconoscimento nella solenne dichiarazione degli Alleati, i quali, nella prudenza della sua condotta, hanno visto la prova che il Governo italiano desidera di mantenersi fedele ai suoi impegni ed a quelli che costituiscono le norme fondamentali dei suoi rapporti internazionali. A coloro poi che hanno voluto trarre alcune cose e ricordare Garibaldi ed Aspromonte, deve far considerare che Garibaldi fu un uomo di una statura di gran lunga superiore a tutte le nostre statura; era a capo non di soldati dell'esercito regolare d'Italia, ma di volontari liberamente costituiti e non capitanati da ufficiali del R. Esercito, e ricorda che Garibaldi, per la salvezza d'Italia, fu affrontato dai soldati d'Italia e ferito.

Ciò dimostra che il Governo attuale, lungi dal meritare rimprovero di nervosità e di eccessività, come alcuni in buona fede, altri in mala fede, affermano, ha agito non solo con moderazione, ma con una tolleranza che potrebbe forse un giorno essergli rimproverata; esso ha compiuto solamente il suo dovere e lo ha compiuto in tutta lealtà. Non ha oggi fatti nuovi da comunicare alla Camera oltre quelli che la Camera già conosce. Gli è stato chiesto quali provvedimenti intenda di adottare e la fertile fantasia di amici e di avversari ha già ideato una serie di progetti e di atti che il Governo avrebbe compiuto o sarebbe in via di compiere. La verità è che finora egli si è limitato a consultare i generali e gli uomini che si sono resi benemeriti dell'Esercito, dal gen. Diaz al Duca di Aosta; tutti gli hanno espresso il loro vivo dolore per quanto è accaduto ed il Governo non ha fatto alcuna cosa la quale non abbia trovato il pieno consenso di coloro che avevano le più delicate responsabilità. Il gen. Badoglio, per cui tutti abbiamo grande il senso della riconoscenza come una di coloro che hanno maggiormente contribuito alla vittoria d'Italia, ha avuto l'incarico di provvedere nei modi che riterrà più convenienti nella sua coscienza di cittadino e di soldato: egli farà quello che crederà più opportuno ed il Governo lo seconderà. Cadono dunque tutte le fiabe di certe messe in giro in buona fede da alcuni, in malafede da altri.

Non avrebbe da aggiungere altro. Non è infatti il momento di giudicare questi fatti; forse non è neanche senza pericolo il parlarne; ma devo rivolgere una preghiera agli on. deputati ed a tutti coloro che possono agire sul Paese: ognuno ha il suo intimo sentimento di superbia e di vanità. Egli ad una sola cosa tiene: che i provvedimenti presi a favore dei combattenti d'Italia (i soli che abbiano avuto un'efficacia, quale essa sia) siano stati fatti da lui (ilarità, proposti ed attuati. (Approvazioni). Ciò gli dà un certo diritto alla simpatia di coloro che hanno combattuto, Orbene, a tutti quelli che, in questa dura guerra, hanno combattuto per l'Italia vuole rivolgere una parola amica, ma dire paterna: non lasciano essi alcun atto che possa menomamente distruggere l'opera che hanno amato e che hanno voluto, cercano con la moderazione, col patriottismo, col disinteresse, con l'obbedienza di non guastare quell'opera che costituisce il loro, il nostro orgoglio (approvazioni). Quando in discussione dell'inchiesta su Caporetto suscitano in tanti un senso di sgomento e di panico perchè si temeva che potesse colpire l'Esercito, egli si ribellò e disse che bisognava anzi discuterla in Parlamento perchè l'Esercito, quella gran massa di combattenti, ne sarebbe uscita con onore, e la seduta di sabato si chiuse con un voto che onora la Camera e l'Esercito (approvazioni). Ora devo rivolgermi ancora a tutti coloro in cui ho avuto fede, ai combattenti, a tutti quelli che hanno lottato e pregarli di aiutare l'opera del Governo per togliere a questo incidente ogni asprezza e soprattutto per far sentire che la più rigida disciplina del dovere deve guidare tutti in quest'ora difficile. L'Italia è in un momento non facile. Questa terribile guerra ha turbato profondamente tutti gli spiriti. Tutta l'Italia è inquieta da parecchie settimane. 400.000 lavoratori sono in sciopero; vi sono provincie intiere in stato di fermento e di violenza; egli crede di aver dato prova in ore difficili di non avere esitanze e di saper difendere l'ordine pubblico; occorre però non umiliare queste difficoltà, occorre portare in quest'ora una nota di cordialità, di serenità, evitare inutili accensioni d'animi e adoperarsi per risolvere queste questioni col più sincero senso di patriottismo ed anche colla più ferma volontà di sacrificare una parte di noi stessi. Accenna infine l'on. Mosca che tutte le notizie che al Governo perverranno saranno, ogni giorno, comunicate alla stampa in guisa che nulla sia inutilmente occultato. (Vive approvazioni).

L'on. Mosca

MOSCA GAETANO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Gli ultimi avvenimenti di Fiume, certo contro la volontà dei loro autori, hanno messo il Governo ed il Paese in una situazione molto difficile si all'estero che all'interno. All'estero, perchè l'esperienza insegna che le situazioni più scabrose nascono quando sostanzialmente, andando al fondo delle cose, si ha ragione, mentre formalmente, cioè legalmente, ci si pone dalla parte del torto, e questa è pur troppo la condizione nella quale ora ci troviamo di fronte ai nostri alleati e non ai soli alleati. All'interno, perchè dobbiamo superare le difficoltà del momento presente guardando pure, e forse principalmente, all'avvenire perchè l'incidente di Fiume non deve tra noi lasciare alcuno strascico di tristi ricordi, non ci devo avvelenare la gioia della vittoria. L'esempio di Aspromonte non calza completamente nè nei suoi precedenti di Fiume, ma esso richiama alla memoria quel colpo garibaldino senza il quale si sarebbero risparmiati all'Italia gravi amarezze. Ad evitare perciò possibili danni morali e materiali, confida nel grande equilibrio del presidente del Consiglio, il quale, seguendo il precetto di Orazio, saprà conservare la mente calma in momenti difficili, ispirando il Governi sempre incrollabile fiducia nella lealtà italiana e risolvendo all'interno lo spinoso e doloroso incidente con i mezzi più adatti a mantenere la concordia degli animi. E non solo il Governo ma anche il Parlamento ed il Paese e gli stessi autori dei fatti di Fiume agevolmente comprenderanno quanto questa concordia sia necessaria perchè chi regge il timone dello Stato possa, in questo storico istante, salvaguardare gli interessi e sopratutto la dignità dell'Italia. (Approvazioni).

Il processo pei fatti di Milano

LA PEGNA, sottosegretario di grazia e giustizia, all'on. Turati dichiara che l'istruttoria per i fatti di Milano del 15 aprile è stata iniziata colla maggiore sollecitudine, obbiettività e serenità. L'istruttoria straordinaria che si è compiuta fu conclusa col rinvio a giudizio di parecchi imputati, tra cui un ufficiale, come responsabile dei reati di partecipazione ad omicidio in rissa e complicità in danneggiamento. Non resta ora che attendere l'esito del pubblico dibattimento. In tale attesa il Governo deve astenersi da qualsiasi apprezzamento.

TURATI lamenta che l'opera della giustizia sia stata fiacca, specialmente di fronte al vanto ed all'ostentazione che di tali fatti fu menato dai loro autori, i quali dichiararono apertamente di voler demolire un partito.

Le responsabilità governative

nella politica delle esportazioni

Si inizia la discussione sulla relazione della Commissione che ha esaminato la situazione del ministro delle Finanze, Meda, sulle esportazioni dal 1914 al 31 dicembre 1917.

L'on. Modigliani

MODIGLIANI prende la parola per svolgere la sua proposta di inchiesta parlamentare. Egli dice che questa discussione si dovrebbe svolgere in un ambiente diverso. La discussione potrebbe mettere in luce la politica seguita dal Governo italiano allorchè scoppiò la guerra europea. Se la discussione sulle responsabilità della guerra fosse stata piena e completa quale l'invocano i socialisti, non ci troveremmo oggi nei ringranoli di molti fatti secondari. Non è certo compito della Camera accertare le responsabilità. La tribuna parlamentare non può convertirsi in quella del Procuratore del Re. Alla Camera le responsabilità devono giungere già accertate. La Commissione è stata incaricata di esaminare la relazione Meda sulle esportazioni. E' una relazione modesta, molto arrendevole, piuttosto miope. La Commissione, per esempio, si è fermata intorno al dovere di accertare le ingerenze estranee. Se vi sono state ingerenze di deputati per fare derogare gli uffici competenti dalla legge, era dovere della Commissione di accertarlo. Dietro il paravento del segreto di Stato, ad eccezione del Ministero delle Finanze, nessun ministero ha risposto alle richieste della Commissione. Ed è deplorevole che non sia stato facilitato il compito di chi doveva esaminare una serie di fatti gravi da cui risultano le direttive del Governo italiano dal 1914 al 1917.

La responsabilità governative

La politica delle esportazioni, dopo la firma del trattato di Londra, cioè dal 26 aprile 1915, assume un carattere la cui gravità a nessuno può sfuggire. La Commissione non si è accorta che non sugli organi tecnici ricade le responsabilità, ma sui ministri, che si rimangiavano i provvedimenti quindici giorni dopo averli emanati e che non facevano il proprio dovere. La responsabilità politica del Governo è evidente. La Commissione non si è soffermata ad esaminare i permessi di esportazione, a patto che si importassero le ricchezze private, e cioè i beni dei ricchi, e neppure la Commissione si occupò delle ingerenze dei commissari presso il Comando supremo per la concessione di permessi di esportazione.

L'oratore censura che si sia lasciato esportare acido citrico e che, secondo la stessa relazione Meda, si siano concesse deroghe ai divieti soltanto per far rientrare in Italia merci e beni dei sudditi italiani residenti in Germania. La Commissione non ha parole di biasimo per l'esportazione di migliaia di quintali di zucchero, permessa sotto la gestione dell'on. Daneo. E' vero che accanto al Comitato consultivo stesse un sindaco della Cines Sera? E' vero che costui fu illecitamente nominato?

BELTRAMI, a Salandra che parla a bassa voce coll'on. Riccio: — Invece di mormorare, parlate forte!

Gli affari di Pirelli

MODIGLIANI continua dicendo: — Sono troppi i fatti che rivelano l'insufficienza delle indagini. La Commissione passa sorvolando alla documentazione che riguarda il senatore Pirelli e quasi sembra non accorgersi. Appena scoppiata la guerra, il senatore Pirelli comincia a fare telegrammi per ottenere il permesso di esportazione dei suoi prodotti e a poco a poco ottiene ciò che vuole. L'oratore cita poi un telegramma del senatore Pirelli col quale veniva chiesto al Governo il permesso di esportazione di prodotti in gomma solo per compensarlo della concorrenza che faceva la ditta Michelin di Torino, che vendeva a minor prezzo (ilarità e commenti). E l'esportazione gli venne concessa. Un'altra volta la ditta Pirelli presentò domanda di permesso di esportazione per diecimila quintali dei suoi prodotti acquistati dall'amministrazione militare svizzera. Si venne poi a sapere che l'amministrazione militare svizzera aveva soltanto dato la commissione per tre o quattromila quintali e che i sei o sette mila quintali in più andavano ad un certo signore dal nome tedesco o bulgaro che sia, che non aveva nulla a che vedere col Governo svizzero. La Commissione d'inchiesta passa avanti a questo fatto senza accorgersi. Il Governo tace. Ma alla sua scandalosa acquiescenza solo quando il Governo inglese fece sapere che il giuoco durava troppo a lungo e minacciò o Pirelli smette le esportazioni delle sue gomme, oppure non manderemo più cuoiami. Pirelli allora smise. Nel dicembre del 1916 venne finalmente il decreto che vietava di consegnare partita alcuna ai trafficanti coi quali il commercio era vietato. Ma sino al dicembre del 1917 il senatore Pirelli aveva potuto continuare a consegnare le sue merci ai contrabbandieri i quali esercitavano il loro mestiere attraverso la Spagna (impressione e commenti). L'oratore chiede al Ministro delle Finanze di portare alla Camera le cifre dei sopraprofitti di guerra dichiarate ed accertate. Da quest'esame — dice l'on. Modigliani — potremo vedere come il povero senatore, che voleva chiudere in bellezza e che si lamentava della sleale concorrenza della ditta Michelin, in sede di concordato, abbia accettato la tassazione che c'è chi dice sia di dieciotto milioni e chi dice di trenta milioni. Io mi domando se non sia il caso di studiare una legge di pace, se non di guerra, la quale sancisca l'incompatibilità senatoriale per questo porcaccio. Non vi può essere, dal punto di vista della morale comune, un deputato Bonaccossa od un qualsiasi commendatore che ha pagato e deve pagare ed un senatore Pirelli che non ha pagato e che forse non pagherà. Naturalmente, questo senatore figura come capolista per tremila lire al mese nelle liste di sovvenzioni alla stampa che difende il militarismo.

"La verità è che si è trafficato,,

La verità è che si trafficato, si è venduto per mezzo di tutti gli avvocati senza nome con la connivenza di chi aveva il dovere di tutelare ben altrimenti gli interessi dello Stato. Si è persino arrivati a vendere, a mandare in Ungheria uno stok di scarpe militari che doveva servire all'esercito ungherese il 3 maggio 1915, dopo cioè la firma del patto di Londra. Il possesso di questo scempio fu chiesto e concesso ad un certo Pericoli, che si dice parente con un uomo politico che siede in questa Camera. Si è ceduta la farina sotto il prezzo per la fabbricazione della pasta alimentare e si è dato il permesso di esportare questa pasta. Modigliani dice di dover entrare in una parte più delicata della questione. Io non intendo fare il Pubblico Ministero ed il Procuratore del Re. Voglio parlare e dire tutta la verità. Onorevoli colleghi, diciamo la verità, parliamo con lealtà, sinceratà, con proprietà, con moderazione. Il deputato socialista ha detto queste parole con l'interruzione di voce dell'on. Nitti. La Camera ride e ride anche il presidente del Consiglio).

MODIGLIANI: — Non faccio scherzi però, faccio sul serio, dirò apertamente senza acredine personale quello che sono e devono essere le responsabilità non ne derivano. Intendo parlare dell'esportazione delle sete. Tutti sapevano che le sete servivano a scopi di guerra. La Commissione d'inchiesta ne ha documentato. La Commissione delle esportazioni con deliberazione del 4 giugno 1915, mentre già si combatteva in guerra, ha permesso l'esportazione della seta all'estero per un valore di molti milioni, sapendo che la seta andava al nemico, il quale l'ha adoperata a scopo bellico. Si è parlato della responsabilità politica dell'on. Bonin. Ora io credo che il Tribunale Militare, il quale si occupa del processo dei cosacchi, può dare una magnifica occasione all'on. Bonin di chiarire e spiegare alcuni fatti che lo riguardano interrogando personalmente. La seta andava all'estero riempiendo d'oro i forzieri privati e non le casse dello Stato.

I piedestalli della politica di Salandra

Nessuna ingerenza dello Stato vi ha, perchè la bilancia italiana non trasse lauti guadagni da simili partenze. Queste esportazioni erano quindi concesse per giovare ai privati, e devo dire, a conforto dei siciliani, i quali l'altro giorno mi dolsero di qualche mia frase, che gli esportatori sono tutti di lassù, di Milano, di Varese ecc. Allora i piedestalli della politica dell'on. Salandra erano tutti lassù. Le fortune del primo reggitore della guerra d'Italia si identificavano geograficamente cogli interessi e le fortune degli speculatori di lassù. (*Vivaci commenti*). Non è possibile quindi che tutto si esaurisca nel pettegolezzo di una lettera dell'on. Basini e nelle responsabilità del comm. Dragone e in altri piccoli episodi. Bisogna quindi andare a fondo, entrare nel cuore del problema, e se vi sono, come credo, responsabilità palesi di uomini di governo in combutta cogli speculatori, la giustizia militare deve agire e mandare in galera tutti i Ministri che di quelle esportazioni erano a conoscenza. Non si può ammettere una complicità così scandalosa e lasciare indisturbati gli uomini di governo e mandare in galera forse coloro che hanno in questa losca faccenda la parte minore. L'on. Modigliani dice che la sua conclusione è questa: le indagini politiche non sono state compiute. Se è vero che alle sedute della Commissione non si sia voluto dare risposta, se è vero che le indagini sono state circoscritte o vietate, tanto più è il dovere di approfondirle e completarle. Vi è la relazione dell'ing. Dubini, parente dell'on. Basini, che chiedeva il permesso di esportazione dichiarando apertamente che la seta doveva andare in Germania per uso di guerra.

BELTRAMI a Salandra: Alta Corte!

MODIGLIANI. Nel mio ordine del giorno mi accontento di meno, on. Nitti. Non illudetevi che possa sempre riuscirvi quello che avete fatto per l'inchiesta su Caporetto, con un voto di abilità e non di coraggio.

NICTI: Voto di buona fede.

MODIGLIANI: Certi voti non risolvono niente, quando occorre la piena luce e l'intera giustizia. Non traggia illusioni, on. Nitti, dalla discussione e dal voto su Caporetto. I voti della Camera fatti di pavidità e non di coraggio non risolvono niente. I voti valgono quando suggeriscano provvedimenti concreti. Mentre si votava l'ordine del giorno sulla relazione di Caporetto, io facevo presente ad un collega ex ministro, che la Commissione aveva ignorato un fatto decisivo venuto allora a mia conoscenza. L'episodio è questo: La sera del 24 ottobre 1917, in seguito alle notizie degli avvenimenti militari del mattino e cioè quando nessun atto di debolezza imputabile alle truppe a causa della propaganda disfattistica era avvenuto, ebbe luogo una discussione accesissima, si potrebbe dire tragica, tra il generale Capello ed il generale Cadorna. In tale discussione il primo dei due sostenne che, in seguito agli avvenimenti militari del mattino, era ormai necessario iniziare senz'altro la ritirata generale sul Piave.

E' appena necessario avvertire quanto una simile discussione dimostri l'assoluta infondatezza dell'opinione di coloro che tentarono di attribuire al disfattismo gli avvenimenti militari seguiti a quelli del giorno 24, che fecero — dice l'on. Modigliani — potremo vedere come il povero senatore, che voleva chiudere in bellezza e che si lamentava della sleale concorrenza della ditta Michelin, in sede di concordato, abbia accettato la tassazione che c'è chi dice sia di dieciotto milioni e chi dice di trenta milioni. Io mi domando se non sia il caso di studiare una legge di pace, se non di guerra, la quale sancisca l'incompatibilità senatoriale per questo porcaccio. Non vi può essere, dal punto di vista della morale comune, un deputato Bonaccossa od un qualsiasi commendatore che ha pagato e deve pagare ed un senatore Pirelli che non ha pagato e che forse non pagherà. Naturalmente, questo senatore figura come capolista per tremila lire al mese nelle liste di sovvenzioni alla stampa che difende il militarismo.

"La verità è che si è trafficato,,

La verità è che si trafficato, si è venduto per mezzo di tutti gli avvocati senza nome con la connivenza di chi aveva il dovere di tutelare ben altrimenti gli interessi dello Stato. Si è persino arrivati a vendere, a mandare in Ungheria uno stok di scarpe militari che doveva servire all'esercito ungherese il 3 maggio 1915, dopo cioè la firma del patto di Londra. Il possesso di questo scempio fu chiesto e concesso ad un certo Pericoli, che si dice parente con un uomo politico che siede in questa Camera. Si è ceduta la farina sotto il prezzo per la fabbricazione della pasta alimentare e si è dato il permesso di esportare questa pasta. Modigliani dice di dover entrare in una parte più delicata della questione. Io non intendo fare il Pubblico Ministero ed il Procuratore del Re. Voglio parlare e dire tutta la verità. Onorevoli colleghi, diciamo la verità, parliamo con lealtà, sinceratà, con proprietà, con moderazione. Il deputato socialista ha detto queste parole con l'interruzione di voce dell'on. Nitti. La Camera ride e ride anche il presidente del Consiglio).

MODIGLIANI: — Non faccio scherzi però, faccio sul serio, dirò apertamente senza acredine personale quello che sono e devono essere le responsabilità non ne derivano. Intendo parlare dell'esportazione delle sete. Tutti sapevano che le sete servivano a scopi di guerra. La Commissione d'inchiesta ne ha documentato. La Commissione delle esportazioni con deliberazione del 4 giugno 1915, mentre già si combatteva in guerra, ha permesso l'esportazione della seta all'estero per un valore di molti milioni, sapendo che la seta andava al nemico, il quale l'ha adoperata a scopo bellico. Si è parlato della responsabilità politica dell'on. Bonin. Ora io credo che il Tribunale Militare, il quale si occupa del processo dei cosacchi, può dare una magnifica occasione all'on. Basini di chiarire e spiegare alcuni fatti che lo riguardano interrogandolo personalmente. La seta andava all'estero riempiendo d'oro i forzieri privati e non le casse dello Stato.

I piedestalli della politica di Salandra

Nessuna ingerenza dello Stato vi ha, perchè la bilancia italiana non trasse lauti guadagni da simili partenze. Queste esportazioni erano quindi concesse per giovare ai privati, e devo dire, a conforto dei siciliani, i quali l'altro giorno mi dolsero di qualche mia frase, che gli esportatori sono tutti di lassù, di Milano, di Varese ecc. Allora i piedestalli della politica dell'on. Salandra erano tutti lassù. Le fortune del primo reggitore della guerra d'Italia si identificavano geograficamente cogli interessi e le fortune degli speculatori di lassù. (*Vivaci commenti*). Non è possibile quindi che tutto si esaurisca nel pettegolezzo di una lettera dell'on. Basini e nelle responsabilità del comm. Dragone e in altri piccoli episodi. Bisogna quindi andare a fondo, entrare nel cuore del problema, e se vi sono, come credo, responsabilità palesi di uomini di governo in combutta cogli speculatori, la giustizia militare deve agire e mandare in galera tutti i Ministri che di quelle esportazioni erano a conoscenza. Non si può ammettere una complicità così scandalosa e lasciare indisturbati gli uomini di governo e mandare in galera forse coloro che hanno in questa losca faccenda la parte minore. L'on. Modigliani dice che la sua conclusione è questa: le indagini politiche non sono state compiute. Se è vero che alle sedute della Commissione non si sia voluto dare risposta, se è vero che le indagini sono state circoscritte o vietate, tanto più è il dovere di approfondirle e completarle. Vi è la relazione dell'ing. Dubini, parente dell'on. Basini, che chiedeva il permesso di esportazione dichiarando apertamente che la seta doveva andare in Germania per uso di guerra.

BELTRAMI a Salandra: Alta Corte!

MODIGLIANI. Nel mio ordine del giorno mi accontento di meno, on. Nitti. Non illudetevi che possa sempre riuscirvi quello che avete fatto per l'inchiesta su Caporetto, con un voto di abilità e non di coraggio.

NICTI: Voto di buona fede.

MODIGLIANI: Certi voti non risolvono niente, quando occorre la piena luce e l'intera giustizia. Non traggia illusioni, on. Nitti, dalla discussione e dal voto su Caporetto. I voti della Camera fatti di pavidità e non di coraggio non risolvono niente. I voti valgono quando suggeriscano provvedimenti concreti. Mentre si votava l'ordine del giorno sulla relazione di Caporetto, io facevo presente ad un collega ex ministro, che la Commissione aveva ignorato un fatto decisivo venuto allora a mia conoscenza. L'episodio è questo: La sera del 24 ottobre 1917, in seguito alle notizie degli avvenimenti militari del mattino e cioè quando nessun atto di debolezza imputabile alle truppe a causa della propaganda disfattistica era avvenuto, ebbe luogo una discussione accesissima, si potrebbe dire tragica, tra il generale Capello ed il generale Cadorna. In tale discussione il primo dei due sostenne che, in seguito agli avvenimenti militari del mattino, era ormai necessario iniziare senz'altro la ritirata generale sul Piave.

E' appena necessario avvertire quanto una simile discussione dimostri l'assoluta infondatezza dell'opinione di coloro che tentarono di attribuire al disfattismo gli avvenimenti militari seguiti a quelli del giorno 24, che fecero — dice l'on. Modigliani — potremo vedere come il povero senatore, che voleva chiudere in bellezza e che si lamentava della sleale concorrenza della ditta Michelin, in sede di concordato, abbia accettato la tassazione che c'è chi dice sia di dieciotto milioni e chi dice di trenta milioni. Io mi domando se non sia il caso di studiare una legge di pace, se non di guerra, la quale sancisca l'incompatibilità senatoriale per questo porcaccio. Non vi può essere, dal punto di vista della morale comune, un deputato Bonaccossa od un qualsiasi commendatore che ha pagato e deve pagare ed un senatore Pirelli che non ha pagato e che forse non pagherà. Naturalmente, questo senatore figura come capolista per tremila lire al mese nelle liste di sovvenzioni alla stampa che difende il militarismo.

"La verità è che si è trafficato,,

La verità è che si trafficato, si è venduto per mezzo di tutti gli avvocati senza nome con la connivenza di chi aveva il dovere di tutelare ben altrimenti gli interessi dello Stato. Si è persino arrivati a vendere, a mandare in Ungheria uno stok di scarpe militari che doveva servire all'esercito ungherese il 3 maggio 1915, dopo cioè la firma del patto di Londra. Il possesso di questo scempio fu chiesto e concesso ad un certo Pericoli, che si dice parente con un uomo politico che siede in questa Camera. Si è ceduta la farina sotto il prezzo per la fabbricazione della pasta alimentare e si è dato il permesso di esportare questa pasta. Modigliani dice di dover entrare in una parte più delicata della questione. Io non intendo fare il Pubblico Ministero ed il Procuratore del Re. Voglio parlare e dire tutta la verità. Onorevoli colleghi, diciamo la verità, parliamo con lealtà, sinceratà, con proprietà, con moderazione. Il deputato socialista ha detto queste parole con l'interruzione di voce dell'on. Nitti. La Camera ride e ride anche il presidente del Consiglio).

MODIGLIANI: — Non faccio scherzi però, faccio sul serio, dirò apertamente senza acredine personale quello che sono e devono essere le responsabilità non ne derivano. Intendo parlare dell'esportazione delle sete. Tutti sapevano che le sete servivano a scopi di guerra. La Commissione d'inchiesta ne ha documentato. La Commissione delle esportazioni con deliberazione del 4 giugno 1915, mentre già si combatteva in guerra, ha permesso l'esportazione della seta all'estero per un valore di molti milioni, sapendo che la seta andava al nemico, il quale l'ha adoperata a scopo bellico. Si è parlato della responsabilità politica dell'on. Bonin. Ora io credo che il Tribunale Militare, il quale si occupa del processo dei cosacchi, può dare una magnifica occasione all'on. Basini di chiarire e spiegare alcuni fatti che lo riguardano interrogandolo personalmente. La seta andava all'estero riempiendo d'oro i forzieri privati e non le casse dello Stato.

I piedestalli della politica di Salandra

Nessuna ingerenza dello Stato vi ha, perchè la bilancia italiana non trasse lauti guadagni da simili partenze. Queste esportazioni erano quindi concesse per giovare ai privati, e devo dire, a conforto dei siciliani, i quali l'altro giorno mi dolsero di qualche mia frase, che gli esportatori sono tutti di lassù, di Milano, di Varese ecc. Allora i piedestalli della politica dell'on. Salandra erano tutti lassù. Le fortune del primo reggitore della guerra d'Italia si identificavano geograficamente cogli interessi e le fortune degli speculatori di lassù. (*Vivaci commenti*). Non è possibile quindi che tutto si esaurisca nel pettegolezzo di una lettera dell'on. Basini e nelle responsabilità del comm. Dragone e in altri piccoli episodi. Bisogna quindi andare a fondo, entrare nel cuore del problema, e se vi sono, come credo, responsabilità palesi di uomini di governo in combutta cogli speculatori, la giustizia militare deve agire e mandare in galera tutti i Ministri che di quelle esportazioni erano a conoscenza. Non si può ammettere una complicità così scandalosa e lasciare indisturbati gli uomini di governo e mandare in galera forse coloro che hanno in questa losca faccenda la parte minore. L'on. Modigliani dice che la sua conclusione è questa: le indagini politiche non sono state compiute. Se è vero che alle sedute della Commissione non si sia voluto dare risposta, se è vero che le indagini sono state circoscritte o vietate, tanto più è il dovere di approfondirle e completarle. Vi è la relazione dell'ing. Dubini, parente dell'on. Basini, che chiedeva il permesso di esportazione dichiarando apertamente che la seta doveva andare in Germania per uso di guerra.

BELTRAMI a Salandra: Alta Corte!

MODIGLIANI. Nel mio ordine del giorno mi accontento di meno, on. Nitti. Non illudetevi che possa sempre riuscirvi quello che avete fatto per l'inchiesta su Caporetto, con un voto di abilità e non di coraggio.

NICTI: Voto di buona fede.

MODIGLIANI: Certi voti non risolvono niente, quando occorre la piena luce e l'intera giustizia. Non traggia illusioni, on. Nitti, dalla discussione e dal voto su Caporetto. I voti della Camera fatti di pavidità e non di coraggio non risolvono niente. I voti valgono quando suggeriscano provvedimenti concreti. Mentre si votava l'ordine del giorno sulla relazione di Caporetto, io facevo presente ad un collega ex ministro, che la Commissione aveva ignorato un fatto decisivo venuto allora a mia conoscenza. L'episodio è questo: La sera del 24 ottobre 1917, in seguito alle notizie degli avvenimenti militari del mattino e cioè quando nessun atto di debolezza imputabile alle truppe a causa della propaganda disfattistica era avvenuto, ebbe luogo una discussione accesissima, si potrebbe dire tragica, tra il generale Capello ed il generale Cadorna. In tale discussione il primo dei due sostenne che, in seguito agli avvenimenti militari del mattino, era ormai necessario iniziare senz'altro la ritirata generale sul Piave.

E' appena necessario avvertire quanto una simile discussione dimostri l'assoluta infondatezza dell'opinione di coloro che tentarono di attribuire al disfattismo gli avvenimenti militari seguiti a quelli del giorno 24, che fecero — dice l'on. Modigliani — potremo vedere come il povero senatore, che voleva chiudere in bellezza e che si lamentava della sleale concorrenza della ditta Michelin, in sede di concordato, abbia accettato la tassazione che c'è chi dice sia di dieciotto milioni e chi dice di trenta milioni. Io mi domando se non sia il caso di studiare una legge di pace, se non di guerra, la quale sancisca l'incompatibilità senatoriale per questo porcaccio. Non vi può essere, dal punto di vista della morale comune, un deputato Bonaccossa od un qualsiasi commendatore che ha pagato e deve pagare ed un senatore Pirelli che non ha pagato e che forse non pagherà. Naturalmente, questo senatore figura come capolista per tremila lire al mese nelle liste di sovvenzioni alla stampa che difende il militarismo.

"La verità è che si è trafficato,,

La verità è che si trafficato, si è venduto per mezzo di tutti gli avvocati senza nome con la connivenza di chi aveva il dovere di tutelare ben altrimenti gli interessi dello Stato. Si è persino arrivati a vendere, a mandare in Ungheria uno stok di scarpe militari che doveva servire all'esercito ungherese il 3 maggio 1915, dopo cioè la firma del patto di Londra. Il possesso di questo scempio fu chiesto e concesso ad un certo Pericoli, che si dice parente con un uomo politico che siede in questa Camera. Si è ceduta la farina sotto il prezzo per la fabbricazione della pasta alimentare e si è dato il permesso di esportare questa pasta. Modigliani dice di dover entrare in una parte più delicata della questione. Io non intendo fare il Pubblico Ministero ed il Procuratore del Re. Voglio parlare e dire tutta la verità. Onorevoli colleghi, diciamo la verità, parliamo con lealtà, sinceratà, con proprietà, con moderazione. Il deputato socialista ha detto queste parole con l'interruzione di voce dell'on. Nitti. La Camera ride e ride anche il presidente del Consi

Dall'impresa dannunziana all'inchiesta sulle esportazioni

Roma, 16, notte.

Seduta importante quella di oggi alla Camera. La Camera ha ripreso con rinnovata lena la discussione per l'inchiesta sui consumi. Il problema di Fiume non è venuto oggi innanzi al Parlamento nel suo aspetto sostanziale. Ciò avverrà dopo l'imminente ritorno del ministro degli Esteri e sarà l'on. Tittoni ad esporre il caso diplomatico sorto dall'impresa dannunziana. Oggi il presidente del Consiglio volle toccare due punti isolati della questione, cioè l'aspetto di essa presso l'opinione pubblica ed i provvedimenti ritenuti lesivi della libertà di stampa. Su questi due punti egli si era spinto troppo innanzi nei giorni scorsi e, necessitato, si ritirò dalle posizioni troppo avanzate, dove non avrebbe potuto sostenere l'urto degli avversari. Per questo accettò l'immediato svolgimento delle interrogazioni presentate dagli on. Gaetano Mosca e Raineri. Rispondendo alla prima sulla nuova fase degli avvenimenti di Fiume, l'on. Nitti si sforzò di spuntare gli strali rivoltigli in seguito al discorso di sabato ed attenuare le correnti nella creata a suo danno degli avversari nell'opinione pubblica. L'on. Nitti si valse oggi di armi diverse; benignità e persuasione furono i mezzi ai quali ricorse. Qualche risultato fu da lui raggiunto. Nel campo dei fatti furono nuovi due accenni. Il primo riguarda la dichiarazione fatta da tutti i generali consultati (dal gen. Diaz al Duca d'Aosta) che essi considerevano con vivo dolore il gesto di D'Annunzio. Il secondo accenno nuovo concerne l'appello ai combattenti. Sabato l'appello era rivolto ai contadini ed agli operai; oggi ai combattenti. L'on. Nitti va mettere nel proprio gioco tutte le forze del paese. Notata infine nel primo discorso di oggi del Presidente del Consiglio l'opposizione della figura di Garibaldi a quella di D'Annunzio fatta col rilievo che Giuseppe Garibaldi era di statura assai superiore alle posture. L'on. Gaetano Mosca, per parlando dai banchi del Fascio, si dichiarò sostanzialmente soddisfatto. Egli che è uno dei più noti cultori di diritto internazionale, riconobbe come legalmente l'impresa di Fiume ci abbia posti dinanzi al mondo dalla parte del torto. Il secondo discorso di Nitti, sul tema di Fiume, servì al Presidente del Consiglio per addossare ai funzionari di P. S. tutto il lato antipatico dei provvedimenti ritenuti lesivi della libertà di stampa e diretti ad impedire la pubblicazione di notizie pericolose oppure allarmistiche circa gli avvenimenti di Fiume. Il controllo posteriore della pubblicazione dei giornali divenne, per l'errata interpretazione di ordini, insediamento dei funzionari nelle redazioni, cioè vere funzioni di censura preventiva. L'equivoco è dissipato. La pubblicazione non potrà essere impedita, ma in casi eccezionali il giornale sarà sequestrato. L'on. Raimondo nella replica prese atto della dichiarazione del Presidente del Consiglio, ma, preoccupato della possibilità di nuovi equivoci, volle che fossero precisati i limiti dell'intervento governativo nella pubblicazione dei giornali. La giornata in sostanza non fu cattiva per il Presidente del Consiglio. La tattica alla quale ricorre risulta evidente. Vorrebbe indurre i suoi oppositori a scoprirsi e il incita quindi a manifestare apertamente il loro pensiero. Tra breve chiederà alla Camera si pronunciarsi nel modo più esplicito, sapendo che la risposta non può che essere favorevole, pro oppure contro, l'impresa dannunziana. Farà ciò appena l'on. Tittoni avrà esposto al Parlamento la nuova situazione diplomatica. Per ora, gli avversari di Nitti tengono nell'aula un atteggiamento di riserva e non osano colpire il Ministero che vogliono abbattere. La discussione sull'inchiesta per i cascami fu aperta da un notevole discorso dell'on. Modigliani, che si è pienamente reso padrone della materia. Il deputato socialista che rivelò ingiustificatamente un episodio non conosciuto riguardante Caporetto, sostenne con molto vigore la proposta del gruppo socialista di un'inchiesta parlamentare. Fuoco poi suo bersaglio particolarmente il sen. Pirelli e l'on. Basini, il primo per l'affare delle gomme, il secondo a motivo della nota lettera inviata al suo parente ing. Dubini (uno degli imputati nel processo dei cascami), nella quale era contenuta la frase: «La seta va dove vuoi». Contraddittorio dopo le accuse Modigliani, le difese. Prima l'on. Daneo, poi l'on. Salandra. L'on. Daneo che fu ministro delle Finanze con Salandra dal novembre 1914 al giugno 1916, rese conto del proprio operato con un lungh'ssimo discorso i cui cardini sono i seguenti: Non vi furono — afferma il deputato di Torino — direttive errate nè ai ministri nè ai funzionari. I permessi di esportazione accordati furono una necessità. Francia ed Inghilterra non fecero una politica di esportazione diversa dalla nostra, che fu del resto richiesta dalle nostre organizzazioni operaie. L'Italia aveva perduto in cinque mesi di guerra, cinquecento milioni di esportazione. Bisognava rigualagnare qualche cosa, e se non si fosse largheggiato nei permessi di esportazione, il malcontento avrebbe dilagato nel paese provocando scioperi colossali. I socialisti, l'on. Modigliani in ispecie, confutarono ad litteram l'onorevole Daneo.

Ancal più schematica fu la difesa fatta dall'on. Salandra della propria azione ministeriale. Le dichiarazioni dell'ex-Presidente del Consiglio — che non eccedono in generosità rispetto ai suoi compagni di un tempo — si riducono a questo.

La seduta si è chiusa con le dichiarazioni di Nitti sulla censura delle notizie fiumane.

Le norme pel passaggio alla 2ª e 3ª categoria

(Per lettera alla Stampa)

Roma, 16, sera.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» uscita oggi, nel pubblicare il noto decreto che ripristina le disposizioni riguardanti il passaggio alla seconda e terza categoria dei militari alle armi ed in congedo, aggiunge le seguenti norme esplicative:

Agli effetti della costituzione della prova del diritto, il passaggio alla seconda e terza categoria dovrà essere applicato la analogia a quanto venne disposto per l'assegnazione alle categorie medesime dall'art. 7 del R. D. n. 718 del 23 maggio 1915, parendo dalla cessazione dei termini dichiarati durante la guerra contro i militari in attività di servizio. Partendo il periodo di tempo compreso fra il giorno in cui venne estesa la mobilitazione ed il sessantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto (che anticipa il limite ricordato nella circolare n. 13 del «Giornale Militare» del presente anno) non dovrà essere computato nel termine utile per la comprova del diritto di passaggio alla seconda e terza categoria previsto dal 3.o comma dell'articolo 75 del testo unico della legge sul reclutamento. Per conseguenza, per i nuovi casi, anteriormente alla mobilitazione, il periodo di un anno entro il quale i voli stessi possono utilmente farsi valere, va calcolato aggiungendo al limite di tempo trascorso fra il giorno in cui il vostiles Pevento ed il 23 maggio 1915, l'ulteriore tempo occorrente per compiere l'anno a datare dal 13 novembre. Per i voli scelti dal 24 maggio 1915 al 12 settembre 1919 il tempo utile per farli valere decorre col 13 novembre 1919.

Judet non si presenterà al giudice istruttore

L'autodifesa del deputato Meunier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Judet ha ricevuto un mandato di comparizione del maggiore Abert, il quale lo invita a presentarsi domani al palazzo del terzo Consiglio di Guerra il 17 corrente, senza di che sarà ordinato contro di lui mandato di cattura. Ma finora Judet non ha preso alcuna decisione. L'istruttore ad eseguire ricevuta del mandato all'Ambasciatore di Francia a Roma, che era stato informato della sua imminente, facendo osservare che se la lettera datata da Parigi 3 settembre non gli è pervenuta che la sera del 12, occorse il limite di tempo lasciato per presentarsi a Parigi e, data considerevolmente ridotta. «Avrei potuto, è vero — ha dichiarato Judet, al corrispondente del «Matin» — recarmi alla frontiera francese cinque minuti dopo aver ricevuto il mandato, e forse lo avrei fatto se mi potessi dal semplice punto di vista di un avvocato che cerca di organizzare una campagna intorno a questo processo. Ma questa campagna, a quanto pare, avrebbe poco successo dal pubblico. Ma questo «Nare non si limita alle sole accuse mosse contro di me. E' tutta una politica, tutta una carriera, intanto le mie idee che si attaccano e che si vogliono disonorare squalificandomi, ed io, che ne sono pur sostenitore con accanimento, non voglio lasciarle fare impunemente». E così dicendo fu breve.

Il parlamentare francese che secondo le affermazioni della moglie del pittore Bonnard si sarebbe incontrato nel maggio 1916, con suo marito, con Judet e col ministro di Germania von Romberg, a Paolo Meunier, deputato socialista indipendente dell'Aube. Interrogato dal *Matin*, il deputato ha protestato con la massima energia contro le storie infami riferite sul suo conto e che egli attribuisce ad una bassa vendetta. Egli assicura di non conoscere nulla affatto dell'affare in cui è implicato Judet. Questi d'altronde difendeva nel suo giornale la politica cattolica del gruppo dell'azione liberale non lontana dalla politica di lui seguita. Il deputato dice che non gli si vogliono perdonare le battaglie che egli ha combattuto contro i Consigli di guerra, lo stato d'assedio, la censura ed in favore di un'umanistia plenaria, e che in maniera odierna non è che la continuazione della campagne che da due anni i suoi avversari conducono contro di lui mettendo tutto in opera per estacolare ed arrestare le sue azioni politiche, ricorrendo ai peggiori procedimenti poliziechi, ed a calunnie mostruose. Egli conosce molte, troppe cose, e questo è il suo torto. Ma non gli lasceranno la bocca — assicura — ed egli continuerà il suo cammino senza esitazioni e senza debolezze.

c.

La ripresa della discussione sul trattato di pace alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul Trattato di pace. Il Ministro del Commercio, Clementel, ha parlato sulle clausole economiche del Trattato. Dopo ha preso la parola il Presidente della Commissione per la pace, Viviani, il quale, dopo aver indicati i fini detati e le lacune più apparenti che reali del Trattato, ha opposto le ragioni che debbono indurre l'assemblea al adottarlo. Non è più possibile prevedere quando l'interminabile discussione, cominciata il 25 aprile, potrà terminare, perchè la lista degli oratori, anzichè assottigliarsi si allunga ogni giorno più. D'altronde presto di Clemenceau, anche i Ministri degli esteri Pichon, della marina Lacaze, delle colonie Simon, del lavoro Colliard, vorranno spiegarsi su molte parti del Trattato che il commento direttamente. Inoltre la Camera dovrà udire ancora alcuni relatori speciali e finalmente pronunciarsi su una dozzina di mozioni, nelle quali gli avversari del Trattato avranno riassunte le loro riserve e le loro critiche. Finalmente si avranno le dichiarazioni di voto. Sino a ieri 47 deputati si erano già iscritti a tale scopo. Per poco che il Senato imiti la Camera, la discussione andrà a finire alla calende greche.

c.

Un appello ai senatori americani per la ratifica immediata del Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Il *Matin* riceve da New York che ognuno dei membri dell'Alta Assemblea ha ricevuto un appello con cui si chiede la ratifica immediata del trattato di pace da parte del Senato americano. L'appello reca le firme di 350 personaggi appartenenti ad ogni partito. Tra i più noti vi sono l'ex-presidente della Confederazione Taft, l'ex-ambasciatore Straus, l'ex-governatore generale Winkesham, il presidente Lowell ecc. ecc. «Pur tenendosi in disparte dal conflitto che si svolge in Senato, dicono i firmatari del manifesto, crediamo la ratifica immediata del trattato di pace pericolo il paese ne ha bisogno. Esso uno stato di servizio e di ostruzione e si manifesta con disordini che in essi non sembrano avere alcuna apparente relazione colla guerra, ma che in realtà ne sono una conseguenza. Per il ritardo apportato alla ratifica del trattato di pace il mondo corre il pericolo immediato di essere trascinato in nuove guerre. Si commettono a sembrare diversi tra gli alleati; non crediamo fermamente che il popolo americano desideri una pace immediata». Il manifesto, sollecita sotto gli auspici della Lega per imporre la pace scongiura il Senato a risolvere da parte le riserve della Commissione degli affari esteri che rimpiazzano tutti i negoziati di pace e ad accettare le riserve ragionevoli che non siano incompatibili con i termini del trattato. Si apprende poi che i senatori Mc Cumber e Alex Cumber, che erano contrari alle riserve relative all'articolo 10, hanno concluso un compromesso col gruppo del senatore Lodge.

Il Senato americano inizia la discussione del Trattato con la Germania

Washington, 16.

Il Senato ha iniziato la discussione del trattato di pace colla Germania. Il Senatore democratico Jones, che ha aperto la discussione, ne ha raccomandato calorosamente l'approvazione.

La Camera ed il Senato hanno approvato il progetto di legge di elevare la Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles al grado di ambasciata. (Stefani)

Le pretese dichiarazioni di Bullit circa possibili negoziati coi "Soviets"

Londra, 16, mattino.

Un giornale inglese che si pubblica a Parigi ha riprodotto un dispaccio da New York che riferiva le dichiarazioni fatte dinanzi al Comitato per gli Affari Esteri del Senato americano da Bullit, già capo della Delegazione americana alla Conferenza per la pace, relativamente a conversazioni private che avrebbe avute con Lloyd George circa possibili negoziati con i Soviets russi. Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» da Parigi è stato autorizzato a dichiarare completamente inesatte le dichiarazioni stesse, quali sono pubblicate da quel giornale. (Stefani)

Le truppe francesi non vorrebbero più che l'occupazione di campagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Le brillanti uniformi del tempo di pace non siamo più nè meno un ricordo. La guerra ha condotto a quella uniformazione di tenuta che da lunga pezza molti propugnavano. D'ora innanzi le truppe vestiranno sempre le uniformi di guerra: quella in bleu-ciel per le truppe di guarnigione in Francia e di color kaki per quelle stanziate o coloniali. Soltanto la Guardia Repubblicana ed i Cacciatori conserveranno le vecchie uniformi. Il leggendario pantalone rosso ha cessato di esistere: gli amatori della tradizione, e non sono pochi, non mancheranno di rimpiangerlo.

Stadio acuto nello sciopero agrario del novarese

Il raccolto del riso compromesso

Novara, 16, notte.

Per troppo nel gravissimo conflitto sorto fra gli agrari e le masse lavoratrici del Novarese, Vercellese, Lomellina e Pavese, si naviga tuttora in alto mare. Le discussioni fra le parti si assegnano accanite, snervanti, senza che approdino a risultati concreti. Alle volte si è sulla via dell'accordo, e gli animi respirano, il cuore si solleva, per poi ripiombare poco dopo nello sconforto e nella delusione. Anche oggi le trattative si sono rotte per l'intransigenza delle parti; ed a nulla valsero gli assennati sforzi dell'autorità per farle riprendere.

Intanto chi ne soffre è il raccolto del riso, che sta precipitando verso un vero ed immane disastro nazionale. Lo sciopero nella sua immensa vastità continua tenace ed assoluto. Invecchiano di altro pervengono in ora in ora dalle numerose classi di piccoli fittabili, i quali si vedono ridotti alla rovina. Malissimi si contano hanno provato a riunirsi fra loro, col proposito di lavorare giorno e notte per tagliare i pochi ettari di risaia che possiedono; ma messisi all'opera, questa venne prontamente sospesa per il contegno delle squadre di sorveglianza degli scioperanti che vietano il lavoro.

Oggi, dunque, negli uffici della Prefettura di Novara, convennero i rappresentanti degli agrari, comm. Voli, cav. Bertolotti, ing. Carnevale; e quelli dei lavoratori, cioè: De Amatelis, della Federazione Nazionale lavoratori della terra, Secondo Rumella per il Novarese, Paolo Moro, per la Lomellina, on. Cagnoni per il Pavese, e Costa per il Vercellese. La presidenza venne assunta dal comm. Trani, delegato del Ministero dell'Interno e ispettore generale di pubblica sicurezza. La seduta di ieri era stata sospesa per dar modo alla rappresentanza degli agricoltori di consultare i consociati sulle nuove proposte di orario. La riserva di sentire l'opinione dei consociati era dam dal fatto che Rumella, a nome dei rappresentanti dei contadini, aveva sottoposto all'assemblea la formula seguente: «L'orario normale dei salariati sarà di otto ore in tutti i mesi dell'anno, compresi tutti i lavori dell'azienda». Invece il rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra personalmente aveva avanzato il seguente emendamento conciliativo: «Per quattro mesi, a richiesta dell'agricoltore, dalla giornata di lavoro effettivo delle otto ore si intenderà escluso il governo del bestiame». Orel vivissime fu la discussione fra le parti, le quali scomparve nuovamente la seduta, per un maggiore affiatamento.

Alla ripresa i rappresentanti agrari dettarono a verbale la dichiarazione seguente: «I rappresentanti degli agricoltori del Novarese, Vercellese, Lomellina, Pavese, dopo lunga e laboriosa discussione, convinti che l'esercizio pratico dell'agricoltura non possa avvenire se non vi sia la possibilità di poter disporre di una o due ore di lavoro straordinario, oltre le otto ore, sia pure ben determinato, e limitati periodi, e in occasione di semine e raccolta dei prodotti agrari, di fronte alle dichiarazioni dei rappresentanti dei lavoratori che negano questa necessità, ritengono di non poter accettare l'orario da essi proposto di otto ore comprese il governo del bestiame, che in effetto risulta ancora inferiore a sette ore di lavoro sul campo». I rappresentanti dei lavoratori a questa dichiarazione fanno osservare agli agrari che essi non tengono calcolo dell'articolo 4 del progetto di concordato proposto dalle organizzazioni dei contadini, la dove dice: «In caso di estrema urgenza, e per lavori di ricupero di raccolto pericolante, il salariato è tenuto a prestare l'opera propria secondo le sue mansioni, anche oltr'infuori dell'orario prestabilito, purchè tale lavoro straordinario non superi le due ore, e dopo le ore in più vengano distinte nei giorni successivi». Nè fanno calcolo gli agrari dell'emendamento De Amatelis, il quale, ammettendo di escludere il governo del bestiame dall'orario delle ore di lavoro durante quattro mesi all'anno, a scelta dell'agricoltore, consente la possibilità di disporre appunto delle una o due ore di lavoro straordinario, oltre le otto, nei periodi di semina o raccolto. Ma gli agrari non intendono questa specie di facoltatività di opera, ed insistono sulla loro dichiarazione. A questo punto i rappresentanti dei lavoratori abbandonarono l'aula; così si rompe definitivamente ogni ulteriore trattativa.

All'ultimo momento venne a sapere che il Governo, allo stato attuale della situazione, che si fa di ora in ora sempre più grave, ha emanato disposizioni tassative perchè sia iniziato con qualunque mezzo ed in qualunque modo il raccolto del riso. Dal canto suo la Federazione lavoratori della terra, prevenendo il Governo, ha inviato a una volta disposizioni opportune per intensificare la lotta, estendendone la portata, e provvedendo qualunque non che venga a frustrarne l'effetto.

Nel vercellese

Vercelli, 16 notte.

Continuano senza risultato le trattative fra la rappresentanze padronali e quelle della Federazione dei lavoratori della terra. Il convegno di ieri, dopo vari incidenti clamorosi, dovette essere rinviato ad oggi con un numero ristretto di delegati delle due parti. A Lignana stamane giunse un gruppo di liberi lavoratori, ma furono separatisti quasi subitamente e se ritirarono ripetere per loro posti, in altri paesi vi furono parecchi incidenti, sedati poco dalla forza pubblica.

Domani avrà luogo ad Alessandria un'ultimo convegno, cui interverrà oltre i delegati delle due parti, anche l'on. Merlatti, che ha, a quanto pare, dichiarazioni importanti da fare.

Le richieste dei lavoratori del mare

Genova, 16, notte.

Giunge notizia da Roma che la Commissione ricaricata dal Ministero dei trasporti di esaminare a Genova le richieste dei lavoratori navigatori, presieduta dall'on. Benaglia, prosegue sollecitamente le sue conclusioni, si assicura che la richiesta della classe sarebbero state in massima accettate.

Verso la fine dello sciopero dei metallurgici?

Roma, 16, notte.

L'Avanti! dice che continuano al Ministero dell'Industria le trattative fra le rappresentanze della Federazione metallurgica e degli industriali per dirimere lo sciopero. La discussione fu lunga ed animata, specie in pregiudiziale, le parti sono ritirate nel terreno tecnico cominciando la discussione sulle richieste operaie.

Il Senato verrebbe convocato per martedì, 23

Roma, 16, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che il Senato sarà probabilmente convocato per martedì, 23 corrente. Si ritiene, aggiunge lo stesso giornale, che il suo scrutinio pericolo di attività non andrà oltre la fine di settembre. Poi anche i lavori del Senato saranno prorogati fino alla inaugurazione della nuova legislatura.

Il Congresso corporativo delle Confederazioni del lavoro

Lione, 16, sera.

Ieri si è aperto il ventesimo congresso corporativo delle confederazioni del lavoro, vi assisteranno 600 delegati fra cui Paoni per l'Unione Italiana del Lavoro. Milliès presidente dell'Unione Sindacale del Rodano è stato nominato presidente. Nel suo discorso inaugurale egli ha raccomandato l'accordo ed ha reclamato l'armonia. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la riforma postelegrafonica

Roma, 16, notte.

L'*Epoca* dice che appena terminato il Consiglio dei Ministri l'on. Chimienti, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che il Consiglio aveva approvato la riforma postelegrafonica. Il Ministro ha soggiunto essere grato al Ministro del Tesoro, il quale ha con grande interessamento e profonda competenza esaminata la riforma, che rimane sempre opera apprezzabilissima dell'on. Ferraris ed alla quale egli ha apportato alcuni emendamenti favorevoli al personale. Così ha ridotto di 3 anni la ricostituzione della carriera; ha concesso i 6 mesi di congedo straordinario per malattia; ma non ha potuto consentire nella proposta di conglobare l'aumento del caroviveri ai fini della pensione; e ciò perchè anche tutti gli altri impiegati dell'Stato avrebbero reclamato eguale trattamento.

Ancora l'*Epoca* reca: «Conforme al parere favorevole del Comitato Zootecnico, è imminente un decreto del Ministro dell'Agricoltura, on. Visocchi, che ripristina in tutte le Provincie del Regno il normale commercio del bestiame».

Sanguinosa zuffa tra soldati ed operai a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

In via Santa Croce è accaduto un grave fatto di sangue. Quattro militari si erano recati a visitare una loro fidanzata allieva, certa Chiaffrino Adelina, che abita appunto in quella strada. Mentre trascorsa la serenata, gli stessi avevano pensato bene di sapere con bombarde, portate appositamente nella campagna, alla casa della ragazza, pubblicamente la Chiaffrino ed i quattro militari se la sgassavano allegramente arrivava una comitiva di operai, che bussava alla porta per entrare. La donna si rifiutò, dicendo che non poteva aprire. La risposta non soddisfece gli operai, uno dei quali, certo Cardenno Giovanni, di anni 25, muratore, di Cuneo, che pare frequentasse la Chiaffrino, insistette per entrare. I quattro militari scesero allora, e fra le due comitive si venne ad una violenta discussione. Un soldato rimase ferito di arma da taglio per dal Madonna. Gli altri militari reagirono, ed uno di essi inferse con un pugnale gravi ferite all'addome al muratore del Madonno, che stramazzò sanguinante a terra. Alla vista del sangue tutti si dettero alla fuga, compreso il soldato ferito. Il Madonno più tardi venne accompagnato all'Ospedale Civile mezzo dissanguato per aver forte emorragia. Poco dopo moriva. La Autorità di pubblica sicurezza ha aperto indagini sul fatto, che ha impressionato vivamente la popolazione, ed il vice-commissario avv. Gutino è riuscito ad identificare ed arrestare i quattro militari. Essi sono: Tosi Giuseppe, del 35.o artiglieria, quello che ha ferito col Madonno; Repetti Gennaro, d'anni 20, del 36.o artiglieria; il quale avrebbe ferito e provocato la morte del Madonno; Sarresi Fabio, di anni 20, automobilista, e Gili Carlo, del 35.o artiglieria. Le condizioni del Tosi destano qualche inquietudine, avendo riportato una ferita assai rilevante al capo. Anche alcuni operai, facenti parte della cooperativa bovigliese, sono stati identificati dalla Questura e sono oggetto di sorveglianza.

Catastrofi aviatorie

La rovina d'un triplano Caproni

Un morto e tre feriti

Ballerate, 16, notte.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta ieri al campo della Malpensa. Verso le 12 giungeva sul campo un grosso triplano Caproni proveniente da Ferrara. Dopo i normali d'uso il pesante velivolo continuò la manovra di atterramento. Appena toccata terra, per un falso scarto di pilotaggio, il triplano è capottato. Accorsero immediatamente gli ufficiali e soldati presenti sul campo. Di sotto il groviglio di rottami dell'apparecchio sono stati tolti i corpi dei disgraziati aviatori. A bordo si trovavano sei militari, oltre il tenente Fontana ed il meccanico Sambataro pilota, il tenente Genet dei mitraglieri, il tenente Perini osservatore, il caporale Grassi, montatore, ed il soldato Ghidi, motorista. Il caporale Grassi giuseppe è morto verso le 14.30. Il maresciallo Sambataro è stato operato e si trova in pericolo di vita. I tenenti Gnisi e Perini sono feriti abbastanza gravemente; gli altri due sono insidiosi. I funerali delle vittime avranno luogo domani. Il Comando del campo ha iniziato subito un'inchiesta.

Un idrovolante precipita durante il giro di Sicilia

Pilota e motorista feriti

Messina, 16.

Giunge notizia che ieri, durante il Giro aereo di Sicilia, l'idrovolante «N 12» della squadriglia 276 di Palermo, partito da quella città alle 8,10 e pilotato dal sergente maggiore Bova e dal motorista Lecco pittoriniano, dopo essere passato alle 9,30 su Milazzo si dirasse risolutamente verso la montagna. Raggiunta la quota 1200 mentre voleva sul monte Peloritano, la bussola salì una deviazione, per cui il pilota, senza lasciare la montagna a destra, volse il lembo. Mentre manovrava per evitarla, a causa della nebbia di un'idrovolante caduta sul monte. L'apparecchio rasentando sinistro il fondo della valle remando completamente frantumate. Il pilota rimase soltanto leggermente ferito ed il motorista gravemente trasportato. Il pilota Bova percorse circa una ventina di chilometri prima di incontrare contadini che, portati indietro, trasportavano il Lecco a Fiumedinisi, ove è giunto stamane. La Divisione di Messina ha inviato oggi un'auto-ambulanza per raccogliere due feriti giunti a questo ospedale militare. Il Lecco, che ha riportato varie ferite, minaccia commozione cerebrale.

Agitazione di lavoranti chimici

Genova, 16, sera.

Presso la nostra Camera del lavoro ha avuto luogo un affollato Comizio degli operai addetti alla fabbrica di prodotti chimici del Consorzio agricolo. Era intervenuto da Torino il segretario regionale della Lega fra operai chimici, Carlo Braga, ed assisteva il segretario Ghiringhelli della Camera del Lavoro. Invitato a parlare, il Braga, fece una ampia e dettagliata relazione sulle misure concretate riguardo all'organizzazione dei chimici, mettendo in particolare evidenza la vittoria ottenuta nella questione della forza pagale. Passando ad occuparsi delle condizioni di paga di coloro operai egli fa un confronto con quelle delle altre categorie, rilevando l'ingiusta inferiorità in cui i chimici vengono tenuti. Insiste perciò sulla necessità di pervenire nell'organizzo per ottenere più degne condizioni di vita. Rileva la grave crisi che attraversa la ditta, la quale conosce queste condizioni della sua maestranza e non provvede ad evitare ad esse gli ingenti sacrifici che ora le impone negandole i mezzi per una vita dignitosa.

Dopo di Braga parlano Ghiringhelli ed altri, e poi l'assemblea, sentito, per ora, l'opportunità di ricorrere a mezzi estremi delibera di persistere nell'agitazione sperata, ma ferma e risoluta, per ottenere della Ditta i miglioramenti che ora non divenuti indispensabili.

Il Comizio si scioglie senza incidenti.

La Missione navale argentina ricevuta in Campidoglio

Roma, 16, notte.

Questa mattina, alle ore 11, il sindaco di Roma, comm. Apolloni, ha offerto un ricevimento in Campidoglio agli ufficiali ed allo Stato Maggiore della nave argentina *Puerredon*. Erano presenti il sindaco Apolloni con parecchi assessori, il generale Fabbri, comandante del Corpo di Armata in rappresentanza del ministro della Guerra, l'ammiraglio Revel, il ministro argentino Arregaru, e molti generali. Il sindaco ha dato il benvenuto al comandante Alcaracin, il quale ha risposto con brevi parole. Il ricevimento ha avuto termine alle ore 13.

SPORT

La Federazione italiana di scherma in Piemonte

E' noto come la Federazione italiana di scherma, particolarmente per l'eccessivo accentramento dei poteri presso la sede centrale di Roma, aveva sempre funzionato prima della guerra con risultati poco soddisfacenti. Per la guerra stessa fu sciolta la sua compagine e dispersi i suoi elementi. Per Monti e pochi altri animosi studi di tecnica direzione, nella scorsa primavera si diedero alacremente a ricercare le fila dei federati; provocarono riunioni nei vari centri schermistici e ottennero la nomina ai Commissari regionali per la formazione di un nuovo Statuto. Il risultato di tali sforzi è oggi in gran parte raggiunto. Un nuovo statuto è approvato, che pur conservando a Roma il Comitato centrale federale, stabilisce la costituzione di Comitati regionali, eletti dai rappresentanti di Circoli e dei maestri locali. Gli istruttori ed i comizi sono unanimi, anche per la partecipazione dei maestri coi direttori negli organi direttivi. Il Comitato regionale piemontese è così composto: Ferrero di Ventimiglia march. A., presidente; Bertea comm. avv. L., vice-presidente; Ottavello avv. P., segretario e delegato al C. C. F.; Bona Mario ing. M., cassiere; maestro Colombetti cav. L., delegato alla C. T. ed al C. I. C. (in di lui non); Canora ing. G., Minoli avv. E., De Alberti comm. ernesto-colonello G. M., De Maria colonello A., Poggio avv. P., Sivori avv. G., maestro Marcocchi E., maestro Fossati P., maestro De Stefani E., maestro Canaldi G.

Presto, su questa nuova base, si potrà dare una definizione che sarà utilissima per lo sviluppo della scherma italiana, che è un vasto nazionale, e che deve presto risorgere ad una potente organizzazione per preparare l'intervento alle signature Olimpiadi di Anversa.

I Campionati di foot-ball si inizieranno il 12 ottobre

La presidenza della F. I. G. C. [illegible] contrattempi che hanno ritardato la pubblicazione del Regolamento Campionati, che in settimana verrà trasmesso a tutte le Società, ha deliberato di prorogare al 27 corrente il termine utile per l'iscrizione ai Campionati di 1.a categoria ed al 12 ottobre l'inizio. Le domande di iscrizione, accompagnate dalle relative tasse e depositi cauzionali, debbono essere inviate ai Comitati regionali.

Il "foot-ball" a Biella

Biella, 16, notte.

E' terminato a Biella il torneo indetto dal F. C. Piemonte per il possesso della stagione. Il giocatore del calcio. La finale ebbe luogo fra la 1.a squadra del Excelsior F. C. e quella del Piemonte, il match si svolse sul campo dell'Unione Sportiva Biellese, alla presenza di un numeroso pubblico. La squadra «piemontese», è scesa in campo con tutti i suoi vecchi elementi; questa avvenuta era rinforzata da alcuni vercellesi. La partita venne giocata con molto «entrain» dai due «teams», e termino colla vittoria del Piemonte, con 1 goal a 0. La squadra vincente era composta di Cornelio, Pinotto, Certa U., Cal. Berera, Pecchenti, Bonelli, Bianchetti I. Zattarino, Bianchetti II, Monaco II.

Acqui F. C. batte Castelnuovo F. C.

Alessandria, 16 notte.

Una bella vittoria ha riportata il Club Acqueso da poco ricostituito coi elementi giovani e appassionati, sulla squadra di Castelnuovo, che è rimasta sconfitta per due goals a zero. Nel primo tempo il Acqui ha segnato un goal. Nella ripresa la rete del Castelnuovo è stata vinta ancora resa vana per merito di Gaino II, Verdese, Rastrello, Cavanna, Deputato. La squadra vincente era così composta: Garbo, Sciuti, Milano, Bisolfi, Deputato, Cavanna, Rastrello, Verdese, Bindarello, Cavanna e Deputato. Arbitro Barbera, ha portato un team Acquese, assistito da buona pubblico.

Altra vivace partita si è pure avuta fra il Mazzanese F. B. Club ed il team di Sale F. Club, che è rimasto vittorioso per una segna a zero. La squadra vincente ha giocato in questa formazione: Amerio, Ferro, Serventi, Ferrero, Ghislieri II, Rivabella, Zannoni, Ghislieri I, Bisci, Rosata.

Una riunione ciclo-podistica a Lucca

Lucca, 16, notte.

Pel giorno 21 corr. ore 15, all'ippodromo di Piazza d'Arni è indetta una grande riunione ciclo-podistica. Si disputerà la corsa ciclistica «Serchio», libera a tutti (Km. 3.000). Tasse d'iscrizione L. 5. Pure segnato la corsa podistica «Paradiso Pieri» libera a tutti con percorso di 5 Km. Tasse d'iscrizione L. 5. Avrà luogo infine la corsa ciclisti «Giro d'Italia» libera a tutti (Km. 30.000). Ogni 5 giri vi sarà un premio di riguardo. Tasse d'iscrizione L. 5. La riunione è dotata di ricchi premi in numerario e danaro.

L'aeroplano italiano che attraversa la Francia

Lilla, 16, mattino.

E' qui giunto un aeroplano italiano, recante a bordo 2i passeggeri. Riparti ieri, diretto ad Amsterdam.

REATI e PENE

Due mesi di detenzione per una dozzina d'uova

(*Tribunale Penale di Torino*).

Narrava la cronaca come l'altro giorno, per denuncia del sig. Antonio Zucchi, comm. della locale commissione annonaria municipale, fosse stata arrestata la [illegible] Luigia Chiusano, della Volvera, che aveva venduto una dozzina d'uova a 7 lire, invece che al prezzo di calmiere. Le furono sequestrate 58 dozzine d'uova ed alcuni capi di pollame. Tradotta dinanzi al Tribunale la vecchia contadina narrò con sequela di dolori, dicendo tra l'altro d'aver perduto l'unico figlio in guerra, e pel fatto sopolcro d'aver venduto la dozzina d'uova a 7 lire desse d'essere stata costretta a farlo dato pel prezzo perchè alla già l'aveva pagata 6,50. Il P. M. richiese la condanna della Chiusano a 5 giorni di detenzione. Il Tribunale la condannava a 2 mesi di detenzione.

Carlino finto ufficiale medico

(*Tribunale Militare di Torino*).

Contro il soldato Andrea Carlino erano elencate parecchie imputazioni. Egli aveva disertato dal deposito del 3.o Reggimento Fanteria nel giorno 16 febbraio 1918 e si rendeva irreperibile fino al 4 gennaio 1919, nel qual giorno veniva tratto in arresto dai carabinieri di Rubiana. Due giorni dopo evadeva dall'ospedale militare principale dove era stato ricoverato e colo il 7 aprile 1919 veniva arrestato dai carabinieri di Cavaglià. Durante questa latitanza egli, vestito da ufficiale medico, andava da parte a paese, di casolare in casolare a curare ammalati, ordinando medicinali e ricevendo lo sue buone ricette. Gli venne quindi anche elevata l'imputazione di porto abusivo di distintivo, di gradi, e siccome aveva falsificato un foglio di licenza, doveva rispondere anche di falso.

Ma Carlino pure gravato di tante pesanti imputazioni, ebbe benigna la sorte. Amnistiato i reati meno gravi e fu assolto per insufficienza di prove per le due diserzioni, perchè fu ritenuto che avesse agito in istato di totale infermità di mente.

Presidente: Colonnello Bosco; P. M.: capitano Eula; Difesa: avv. Maccari; Perito: prof. Tovo.

Il processo dei cascami

Roma, 16, notte.

Al processo dei cascami, la seduta si è aperta alle 9,30. Sono presenti gli imputati, ad eccezione di Bonacossa, che è indisposto. Si dà lettura del verbale dell'ultima seduta. L'avv. Volrò chiede che venga richiamato il perito comm. Puntoriero. Il Tribunale si oppone. La difesa Bonacossa chiede quindi che il Tribunale richieda i documenti allegati alla relazione della Camera dei deputati, riguardanti la esportazione dei cascami di seta, non appena sia chiusa la discussione parlamentare relativa, e la relazione consolariale sullo stesso oggetto, con appena sarebbe presentato un documento su cui non può pronunciarsi il perito comm. Puntoriero, per non aver avuto a disposizione direttamente degli atti del Comitato consultivo. Anche questa seconda richiesta viene rigettata dal Tribunale. La difesa Bonacossa fa domanda che sia interrogato il teste Padullari in base agli articoli 204 e 205 del Codice di procedura penale. Il Tribunale rigetta anche questa ultima richiesta.

In fine di seduta, il presidente dichiara che la seduta si riprenderà domani alle 9, e comunicata la discussione degli [illegible] della

Cronaca Cittadina

Nuove dimostrazioni pro-Fiume

Quattro feriti e 26 arresti

Ieri sera si sono ripetute le dimostrazioni pro Fiume. Esse ebbero inizio in via Roma ad opera di un gruppo di giovani ufficiali i quali, al grido di « Viva Fiume Italiana! », si diressero in colonna verso Porta Nuova. Nel pressi della Questura alcuni funzionari e guardie cercarono di disperderli non riuscendovi, malgrado il gruppo, ingrossato da borghesi, potè raggiungere le vasche di Piazza Carlo Felice. A questo punto il parapiglia si fece più grave. La forza pubblica tentò nuovamente di sciogliere la dimostrazione, ma incontrò proteste e opposizioni. Volarono sedie e furono rovesciati parecchi tavolini del Caffè Alfieria. Naturalmente vi fu un fuggi fuggi da parte dei curiosi e violente colluttazioni. I dimostranti, che s'erano fatti più numerosi, poterono ritornare in via Roma e avviarsi, preceduti da una bandiera, verso Piazza Castello, dove ieniarono di sfondare, fra alte grida di evviva e di abbasso, i cordoni di truppa che chiudevano gli accessi alla piazza stessa. Avvennero nuovi battibecchi, esortazioni ed intimazioni di funzionari e grida di dimostranti. Si venne infine nuovamente alle mani tra carabinieri, guardie ed i componenti il corteo.

Il tumulto ebbe, fortunatamente, breve durata. Il servizio tramviario di piazza Castello rimase interrotto per qualche tempo suscitando proteste da parte dei passeggeri. Alle 22,30 la calma era ritornata. Bilancio della serata: 26 arresti, fra cui tre sarebbero ufficiali in divisa ed alcuni in abito borghese. All'ospedale di San Giovanni venne medicato il tenente del 112.o fanteria Mario Ranza, di anni 34, abitante in piazza Castello, il quale riportò una ferita da taglio al braccio sinistro con recisione dei tendini e frattura del cubito. Gli fu prestata nel parare col braccio un fendente stratégli da un carabiniere. Venne giudicato guaribile in 20 giorni. Fu pure medicato Segafino Mario, di anni 18, abitante in corso Valentino per ferita da taglio alla testa guaribile in 10 giorni. Vennero infine medicati il dott. Norcia, vice-commissario di P. S., che riportò leggiere contusioni alla testa, ad un braccio e ad una mano, guaribile in otto giorni; il vice-brigadiere Di Marco e la guardia di P. S. Morone, per contusioni guaribili in dieci giorni.

Insegnanti italiani

per le scuole medie di Fiume

La segreteria dell'Università comunica: Il Consiglio nazionale di Fiume volendo provvedere all'istruzione della gioventù fiumana nel miglior modo possibile dandole educatori degni di continuare la fiera tradizione d'italianità di quella liberissima fra le città italiane, ha deliberato di fare appello ai laureati e agli insegnanti italiani offrendo loro di coprire le più importanti cattedre scientifiche nelle scuole medie. Possono concorrere i laureati dalle Università e gli insegnanti regnicoli e già in ruolo nelle scuole medie del regno alle seguenti condizioni:

1.o Presentare al Consiglio nazionale una domanda accompagnata da un elenco particolareggiato dei loro titoli di studio e della loro carriera scolastica, vistati dal rettore della R. Università in cui hanno conseguito il diploma o dal capo dell'istituto nel quale insegnano;

2.o Prendere impegno di rimanere a Fiume almeno sino alla fine del prossimo anno scolastico chiedendo al Ministero da cui dipendono un anno di aspettativa senza stipendio.

Le cattedre per le quali si desidera l'offerta di servizio da parte dei professori del regno sono le seguenti: a) lingua e letteratura italiana nell'istituto tecnico; b) materie letterarie (filosofia, latino e greco) nel ginnasio-liceo classico; c) storia e geografia nell'istituto tecnico e ginnasio-liceo classico; d) storia naturale nel ginnasio-liceo classico; e) lingua e letteratura francese nel ginnasio-liceo moderno; f) lingua e letteratura tedesca nell'istituto tecnico; g) fisica e matematica nell'istituto tecnico e ginnasio-liceo classico; h) fisica e chimica nell'istituto nautico; i) computisteria nell'Istituto tecnico e nautico (cumulativamente); l) ginnastica nel ginnasio-liceo.

Le domande si accettano fino al 15 settembre. Per maggiori schiarimenti e informazioni circa le condizioni economiche fatte ai vincitori del concorso rivolgersi alla segretera universitaria via Po, 15, ufficio direzione.

In memoria di un valoroso

Domenica, 21 corrente, alle ore 10, in Cavour, per iniziativa della Colonia Pinerolese di Torino, avrà luogo una solenne commemorazione del colonnello Carlo Botta di Perrero, caduto gloriosamente sul Carso il 6 novembre 1916, dopo aver guidato il reggimento a ripetuto assalto, e che venne decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Pronunciera la commemorazione il professore Vincenzo Goyret, direttore della nostra scuola comunale di Borgo San Paolo. Sarà quindi inaugurata una targa in memoria dell'eroe, apposta sulla casa della sua famiglia. Presenzieranno alla cerimonia le autorità e numerose Associazioni di Torino, Pinerolo, Barge, Torre Pellice.

Un tram speciale partirà da Pinerolo alle 8.45 e ripartirà da Cavour alle 11.46, onde dar modo alla rappresentanze delle Associazioni fornesi di ripartire per Torino col treno delle ore 12.

Medaglia d'argento

Al sergente di fanteria Francesco Palmiano è stata consegnata la medaglia d'argento al valore e non di bronzo come venne pubblicato.

Un monumento al conte Costantino Nigra

Alle 11 di domenica, 21 corrente, si inaugurerà in Villa Castelnuovo il monumento a S. E. il conte Costantino Nigra — Nello erigerà dalla nuora di lui — contessa Teresina Nigra Morton-Perelli, opera dello scultore Cesare Biscarra.

Scuola tipografica per i reduci

In seguito ad iniziativa dell'Opera Nazionale per i combattenti e dell'Associazione Reduci zona operanda, la Scuola Tipografica e di Arti Affini di Torino, istituisce dei corsi di allenamento e di perfezionamento destinati ai tipografi e affini reduci dal fronte, onde rimetterli in condizioni tali di abilità da poter riprendere, col profitto dell'ante guerra, il loro lavoro.

Le iscrizioni si inizieranno col 1.o ottobre p. v., e le lezioni avranno principio il 25 ottobre. Per schiarimenti e delucidazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Associazione Nazionale Reduci Zona operanda, in via Urbano Rattazzi, N. 13, Torino.

Per la coltivazione del tabacco

Corso d'istruzione per i contadini

Presso l'Istituto Agrario Benatous che ha sede nella nostra città, borgata Lucento, avrà inizio col giorno 23 corrente, e proseguirà nelle ore antimeridiane dei giorni seguenti, un corso libero teorico-pratico per contadini sulla coltivazione e cura del tabacco. Ai contadini residenti fuori di Torino che si inscriveranno al corso fino alla concorrenza di venti inscritti, verranno rimborsate le spese di viaggio e provveduto vitto ed alloggio, a carico del Ministero.

A coloro che nell'esperimento finale avranno dimostrato d'aver ricavato buon frutto dall'insegnamento sarà rilasciato un diploma comprovante la raggiunta idoneità. Ai migliori fra essi, oltre al diploma, saranno conferiti premi.

Le domande d'iscrizione dovranno pervenire all'Istituto non più tardi del 21 corrente.

Scuola Margherita di Savoia

Le iscrizioni avranno luogo presso la segreteria della Scuola tutti i giorni festivi dalle ore 9.30 alle 11. Le norme per le iscrizioni sono affisse all'albo della Scuola, la quale è ubicata nella propria sede in via Duchi d'Aosta, 24.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 17 settembre 1919 è ripristinato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a casa al Mg. da L. 15 a 22; caduno da c. 0,05 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 11; al Kg. da L. 0,80 a 1,30 — Pesche comuni, al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 18; al Kg. da L. 1,30 a 1,90 — doppia extra (non più di 7 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20 al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Fichi al Mg. da L. 4 a 7,50; al Kg. da L. 0,60 a 1 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 8 a 13; al Kg. da L. 1,10 a 1,75 — Uva da tavola Montalbana al Mg. da L. 13 a 15; al Kg. da L. 1,40 a 1,50 — Uva Terracina, Barbaresca, Moscato, Carrè al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50.

Verdura. — Cavoli al Mg. da L. 2,50 a 3,50 al Kg. da L. 0,35 a L. 0,45 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 6 a 7,50; al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,65 — Fagioli verdi al Mg. da L. 4 a 5 al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Fagioli secchi al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,65 a 0,90 — Fagiolini al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,60 a 1,80 — Insalata alla dozzina, da lire 0,80 a 2; al numero da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da 0,60 a 0,80 — Pomodori al Mg. da L. 1,60 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,35 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Zucchini, alla dozzina da L. 0,80 a 1; al Kg. da lire 1 a 1,30.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Gli esercenti panettieri protestano

I proprietari forno, come già abbiamo annunziato, hanno tenuto ieri la loro assemblea generale. Come appare dal testo dell'ordine del giorno che qui di seguito riportiamo, essi mantengono e confermano il comunicato che scendeva in adunanza in Municipio ed in Prefettura, dichiarando che il prezzo di calmiere è inferiore al costo di fabbricazione.

Certa la deliberazione del Governo di ripristinare il prezzo del grano a nessun costo diverso dal costo reale e increscioso, e sarebbe stato meglio evitarla, tanto più che il Governo che ha assunto la parte di distributore di parecchie derrate poteva agevolmente ritoccare il prezzo di qualcuna di queste e lasciare immutato il prezzo del cibo fondamentale del nostro popolo. Ma panettieri attendici, che sono venuti ai nostri ufici, hanno rilevato che il prezzo del pane a L. 0,85 al Kg. deve essere sufficientemente remunerativo, non solo perchè così affermano gli organi competenti e disinteressati — Municipio e Prefettura — ma perchè, se a Milano il prezzo è stato portato a L. 0,92, a Napoli venne dissato in L. 0,75, ciò che varrebbe a dimostrare che Torino, essendo tenuta nel giusto mezzo fra i due prezzi estremi, non deve essere lungi dal vero e dal giusto.

Ed ecco l'ordine del giorno votato dai proprietari forno: « L'Assemblea generale dei proprietari *forno* unanimi, preso atto che il calmiere del pane a Milano è stato fissato in L. 0,92; dato atto che la Commissione annonaria ha aumentato la pasta necessaria alla popolazione tanto quanto il pane è stato aumentato in proporzione dell'aumento della farina, ciò che non ha fatto pel pane, protesta vivamente contro la determinazione presa dalle Autorità concernente il calmiere sul pane — calmiere che è inferiore al costo di fabbricazione; da mandato alla propria Amministrazione di concordare quei possibili provvedimenti del caso per evitare alla classe indigente sacrificio a nessun'altra classe di cittadini richiesta; rimanda all'assemblea da tenersi venerdì 19 corr., alle ore 16.30, la decisione circa la condotta da adottare per salvaguardare il proprio diritto al lavoro ed alla vita ».

Il mercato della legna

Riceviamo: « In Torino esiste un mercato della legna da ardere, sito in piazza Luigi Martini (già piazza Benefica). Questo mercato viene esercitato senza sorveglianza alcuna da parte dell'Autorità, e da mane ai negozianti, che quasi tutti le inalzano portano i loro carichi di legna provenienti dai paesi vicini, di giudicare sfacciatamente il consumatore, che il più delle volte, per inesperienza o dabbenaggine, cade nella rete loro da questi mariuoli. Il prezzo della legna, che circa due mesi or sono variava dalle lire 1,30 alle L. 1,40 al Mg., è stato ora portato a lire 1,60-1,70 per 5kg., a tenda di giorno in giorno ad aumentare, e se non verrà messa un freno, raggiungerà nel prossimo inverno un prezzo proibitivo. Non parliamo poi della qualità della legna e del sistema di vendita nei riguardi del peso. Tutte le arti subdole per trarre in inganno il prossimo vengono staccatamente adoperate da questi poco scrupolosi negozianti. Il lauto guadagno come è noto, di difficile combustione e di poco rendimento in calorie, viene posto in vendita con larga di prima qualità, e pur troppo molti di si lasciano fare abboccare e vengono così duramente trattati. Dapchè molti provvedimenti sono stati adottati per disciplinare i vari mercati dei generi di prima necessità, perchè opportuno, ora è necessario che anche per il mercato della legna vengano emanate disposizioni atte a frenare la ingordigia speculatrice, e principalmente venga esercitata da parte dell'Autorità locale una severa sorveglianza, allo scopo di garantire il consumatore sia per la qualità della merce, sia per il peso. E' cosa utile e buona di mettere in guardia il pubblico anche circa il peso della legna ».

Vendita di riso

Il Municipio comunica che in relazione alla scarsa disponibilità di riso del vecchio raccolto ha disposto che gli esercenti nade venga fatta una distribuzione della derrata in ragione di grammi duecento per ragione individuale. L'acquisto negli spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, dove eseguiranno dal 20 al 30 corrente mese, contro distacco dal tagliando C 2 a pagina 29 della tessera di razionamento.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria Maschiana-Decchiola Domenico, esercente trippaia in corso Siccardi N. 178 bis, per rifiuto ai rifornimenti di carne governativi di bollo; Bassani Alessandro, via S. Ottavio, N. 23, per violazione del calmiere sulla frutta e per mancanza del prescritto cartellino indicatore dei prezzi; Supre Giovanni, via Maggiavre N. 826, per rifiuto di vendere; Mme. Revel Lodovico, via Misericordia N. 35, per rifiuto di vendere uova; Antero Pasinna vel Rubino, via Principe Tommaso N. 12, Vogliotti Angela, via Cotta N. 17, Maineri Giacomo e Nencini Maria, esercenti, via Nizza 9, e Bruna Teresa ed Anna, sorelle, via Galliari N. 8, per non tenere nel negozio la distinta dei prezzi delle derrate; e Riccomagno Teresa ved. Tessera, piazza Madama Cristina N. 6, per esporre in vendita verdura senza l'indicazione del prezzo.

Macellai contravventori

Vennero denunciati alla Intendenza di Finanza i seguenti macellai: Gandolfo Giovanni, Ferrero Pietro Felice, Ferrero Pane Enrico, Maria Ernesta, tutti di Chieri, per macellazione di bovini giovani, vietata dal D. L. 13 aprile 1919. Per lo stesso motivo venne pure denunciato il macellaio Marinna Giacomo di Villarbasse. Vennero inoltre denunciati i macellai di Grugliasco: Lombardo Domenico, Pilone Carlo, Berta Stefano e Mosnardi Cesare, nonchè i macellai di Casotte: Calabrò Felice, Navaria Domenico, Allemi Giovanni, Martillo Michele, Bonsera Enrico, per macellazioni eseguite superiori al contingentamento fissato. Le macellerie di Chivasso Pilone ed Allemi Giovanni vennero chiuse con Decreto Prefettizio, la prima per vendita di carne in giorno di digiuno, la seconda per vendita di carne a peso maggiore di quello.

Seguendo la Cronaca

L'Italia si assicura il primato nell'idroaviazione

Il meraviglioso raid Sesto Calende-Amsterdam compiuto con idrovolante Savoia tipo S. 13, motore I. F. E. 6 dal pilota Guarnieri e dal tenente di vascello Capparini e la brillantissima vittoria italiana riportata dal pilota Janello pure con idrovolante S. 13 monoposto; motore I. F. V. 6, 250 HP, alle gare internazionali di Bournemouth (Inghilterra) per l'assegnazione della famosa coppa Jacques Schneider, hanno destato la più larga eco in tutto il pubblico e in tutta la stampa europea. Con queste due superbe affermazioni per merito di due grandi case italiane: la Società *Ferroviaria Alta Italia* (*S. I. A. I.*) di Sesto Calende, idealrice costruttrice degli idrovolanti Savoia, e *Ilicetta Franchini* costruttrice dei ben noti motori, l'Italia si è assicurata incontestabilmente il primato nell'*Idroaviazione*. Alla Società *Idrovolanti Alta Italia* sono pervenuti numerosi dispacci di congratulazione per le brillantissime vittorie riportate in pochi giorni: fra essi si ricordano specialmente quelli dei Ministeri della Marina, dei Trasporti e del Direttore Generale dell'Aeronautica.

I nuovi prezzi del carbone

Per tonnellata Lire 350, - 5-6000 calorie: Lire 600, - calorie 4-5000. *Lignite di Valdarno* Lire 100 in tonnellata, 4000 calorie. Consegne prontissime, qualunque quantitativo. Le calorie vengono garantite ed a semplice richiesta un incaricato si presenterà per fornire tutti gli schiarimenti necessari. Dino Virando — Via Bagetti, 5 — Torino.

Un *Caffè* express

insuperabile per aroma e delicato profumo si gusta solamente all'*Industria del Caffè*, l'elegante locale di Via Andrea Doria, N. 2.

I Divertimenti

"I trucchi dell'antico legionario„ " Fino all'ultimo uomo „

sono i titoli del 9.o e 10.o episodio della mondiale film d'avventure *Suzy, l'americaine* che attualmente si proiettano al *Cinema Ambrosio*. Il successo di questi magnifici ed inenarrabili episodi è confermato dal numeroso pubblico che segue con crescente entusiasmo ed ansia le emozionanti avventure degli interpreti.

IL TEATRO LEGNISTICO

è il più divertente spettacolo di Torino

Nel *Giardino d'estate* del *Cinema Ambrosio* da pochissimi giorni agisce la *Compagnia delle maschere legnistiche*. Il successo che essa riporta è semplicemente straordinario. Il brioso *Fagiolino* e le civettuole *bellerine* divertono grandi e piccini, che non si stancano di applaudirli. La *Compagnia delle maschere legnistiche* dà i più divertenti spettacoli di Torino, ed i frequentatori dell'aristocratico locale hanno trovato in questa geniale riunione artistica un'attrattiva veramente insuperabile. *Rossi et Rossy* continuano la serie delle loro grandiosissime danze.

L'avventuroso e romantico dramma

IL VIANDANTE

trionfa al " Cinema-Teatro Vittoria „

Lucy di San Germano, il cav. Villani, il Cimarra, i tre ultimi artisti che la *Casa Ambrosio* ha scelto cui affidare l'interpretazione del *Viandante*, hanno ritentare questo avventuroso e romantico dramma al *Cinema Teatro Vittoria*. Il pubblico che vi accorre ogni giorno più numeroso afferma la sua vivissima simpatia per questi ottimi artisti e per il lavoro che rappresentano. *Il viandante*, uno dei più popolari e curiosi « tipi » della Francia, celebrato da tutti gli scrittori, nella sua veste cinematografica rappresenta meravigliosamente bene il vagabondo buono e romantico. Continuano le repliche.

"S. E. la Morte„ con Emilio Ghione

Sua Eccellenza la Morte, recentissima creazione di *Emilio Ghione*, il celebre autore ed attore di *Za la mort*, si rappresenterà da lunedì al *Cinema-Teatro Vittoria*. « S. E. la morte » è edita dalla *Pitaia Film*.

SALONE GHERSI

Continua il successo della MENICHELLI

nel PADRONE DELLE FERRIERE

Con numeroso concorso di pubblico e con pieno successo, continuano le repliche della nuova grande interpretazione di *Pina Menichelli*. All'ottima artista sono degni compagni: *Lina Millefleurs*, *Amleto Novelli* e *Luigi Serventi*. *L'Aila Film*, con una messa in scena grandiosa, ha fatto di questa film una vera capolavoro di arte cinematografica. L'ingresso è sempre continuato anche nei posti di Galleria.

I prezzi estivi vengono mantenuti soltanto per pochi giorni.

Il coinicissimo spettacolo del CINEMA ITALIA

con *Fortunello e Filemona* continua la serie delle sue fortunatissime repliche con un concorso di pubblico e di lusso. *L'amalo di Fortunello e Filemona* padrona sono due produzioni di una rara comicità che divertono ogni genere di spettatori. Si replicano soltanto più per oggi, mercoledì, domani, giovedì: *L'orfanello* con *Fabienne Fabrèges*. — Quarto episodio: *Terribile segreto*.

GIARDINO ROMANO

Addio di MANARA

Questa sera Manara si lascia. Quanto di più buono possiede nel suo repertorio egli lo prodigherà per compiacere il simpatico della sua clientela. Manara non fa che raccogliere allori sopra allori. Il pubblico lo applaudisce entusiasticamente questa sera, dando al bravo, eccezionale programma.

Il serpente nero

E' l'enigma del colossale romanzo cinematografico *I transatlantici*, anzi è uno degli enigmi più interessanti. *La Film* del mistero interessa fin dai primi episodi. Continuano al *Cinema Borsa* le fortunate repliche.

L'ORO E LA MORTE alle " Splendor „

Oggi, ultime dì: *L'oro e la morte*, con Clarette e Sabatelli. Domani, giovedì: *La cenciaia N. 13*, protagonista Maria Rosario.

La tassa camerale

La Camera di Commercio di Torino avverte i contribuenti soggetti nel corrente anno alla tassa camerale, che il Consiglio della Camera medesima in sua seduta 28 agosto 1919, ha deliberato di rimandare alla riscossione della seconda rata di tassa scadente il 31 ottobre p.v.

Per tale motivo la Camera avverte coloro, che ebbero a pagare tutta l'annata d'imposta, che verrà provveduto — a suo tempo — pel rimborso della rata pagata in più.

Tassa sulle aree fabbricabili

Il Municipio comunica: « Si avvertono gli interessati che la scadenza perentoria del versamento alla tassa sulle aree fabbricabili per l'anno 1919 è prorogata per 15 giorni presso l'ufficio Tasse, in via Corte d'Appello, n. 3, a partire dal 15 corrente.

Gli eventuali ricorsi contro detta tassa devono essere presentati alla Commissione Comunale entro il 31 ottobre p. v.

D'ora in poi i contribuenti dovranno presentare direttamente all'ufficio Tasse le domande di variata per avvenuti trapassi di proprietà delle aree fabbricabili; poichè le voltare stesse non verranno più per l'avvenire seguite d'ufficio ».

Fabbrica di gomma distrutta dalle fiamme

oltre 300.000 lire di danni

Ieri verso le ore 17 e 30 si sviluppò un incendio in via Avigliana, 33, alla fabbrica di oggetti di gomma (Fog.), dipendente dalla Società Walter Martiny. La merce, particolarmente infiammabile, di cui era pieno il laboratorio (gomma e benzina) diede un tale alimento alle fiamme, che sebbene i pompieri accorressero immediatamente sul luogo la loro opera dovette limitarsi in parte a circoscrivere l'incendio, impedendo che altri fabbricati vicini subissero la stessa sorte.

Sembra che il fuoco sia stato provocato dall'imperizia o dall'imprudenza di un operaio, il quale stava saldando un tubo intercomunicante con due recipienti che contenevano materia liquida infiammabile. Subito le fiamme divamparono e si propagarono agli oggetti vigini ed al fabbricato. Gli operai e gli impiegati, superato il primo momento di panico, dopo aver avvisato telefonicamente i pompieri, si adoprarono per salvare quanto era possibile. In quel mentre coi pompieri accorrevano anche i soldati della 4.a compagnia di sussistenza, quelli di artiglieria da montagna, il 3.o genio treno, e la compagnia automobilistica coi relativi ufficiali e gareggiarono tutti nel salvare mobilio, merci ed una discreta quantità di benzina. Tuttavia, malgrado questi sforzi, mille metri quadrati di tetto andarono distrutti e tre quarti del fabbricato crollarono. Le squadre dei pompieri erano comandate dall'ufficiale di servizio e dal comandante capitano Giusto. Il danno si fa ascendere ad oltre 300 mila lire. Prestarono servizio d'ordine gli agenti municipali, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri ed il vice-commissario di pubblica sicurezza della Sezione Manviso. Erano accorsi sul posto anche i militi della Croce Verde, ma fortunatamente non vi fu bisogno dell'opera loro non essendosi verificata alcuna disgrazia alle persone.

Ladri al lavoro e ladri in gabbia

Certo Gobbi Mario di Gaspare ebbe la malavventura di adiornamentarsi sul sedile stradale e al suo svegliarsi rilevò che un ignoto lo aveva alleggerito del portafogli contenente L. 210.

— Ignoti entrarono nell'esercizio condotto dalla moglie di Grami Natale e vi rubarono diverse bottiglie di vino e della biancheria per un valore di circa L. 600.

— Certo Brina Federico, d'anni 57, da Rianzo, denunzio che in corso Vercelli, presso la casetta Marchesa, fu aggredito da due sconosciuti i quali lo derubarono dell'orologio con catena di metallo e del portamonete contenente L. 120.

— Di una rapina fu pure vittima certo Rimano Carlo di Angelo, d'anni 36. Uno sconosciuto lo aggredì in via Virlo e sotto la minaccia di averlo percosso lo derubò del portafogli contenente lire 15.

— La scorsa notte fu arrestato certo Molino Pietro di Paolo, d'anni 39, trovato in possesso di un pendolo e di scatole di latte condensato rubate poco prima nel Collegio S. Giuseppe in corsetta di uno sconosciuto.

— Fu pure arrestato per furto di un orologio con catena in oro, fatto in un giuoco di bocce, certo Marchesani Roberto, di anni 22, già ricercato per diserzione.

Specialista in furto di biciclette

Venne arrestata nel pomeriggio d'oggi per tentativo di truffa d'una bicicletta una donna che disse chiamarsi Paolina Passero, d'anni 20, ma che non volle dichiarare dove abita.

La Passero non è alle sue prime armi, oltre la truffa in danno di Bosio Secondo con negozio in via Garibaldi, 19 per la quale venne tradotta in arresto, essa è pure imputata di altre truffe del genere presso altri negozi di biciclette. La donna, aveva trovato un sistema semplicissimo per ingannare la buona fede dei proprietari di negozio, ai quali dichiarava di esser venuta a riparare la bicicletta che il marito aveva portato ad aggiustare. Nove volte su dieci il colpo aveva buon esito poichè la prima macchina che le veniva presentata era sempre da lei riconosciuta per la bicicletta di suo... marito.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Ferraro Giuseppe d'anni 31, mentre lavorava nello stabilimento Ansaldo-S. Giorgio fu violentemente urtato all'addome da un « rabotto » meccanico, e riportò una contusione grave. Il dott. Ferraro lo fece ricoverare con prognosi riservata nella sezione Sobbio al San Giovanni.

— Il manovale Stefano Salato, d'anni 52, mentre scaricava un carro di pezzi di ceramica per la Ditta Michelin, uno di questi gli cadde sulla gamba sinistra fratturandogliela. All'ospedale di S. Giovanni fu dai dottor Cirio giudicato guaribile in tre mesi.

— Simone Marino, di Luigi, d'anni 20, elettricista, abitante in corso S. Parco, 11 bis, mentre lavorava in via Balangero per congiungere due fili elettrici non trasportavano corrente, pel contatto degli stessi, si produssero lesioni di terzo grado alle mani che il dottor Ferraro del S. Giovanni giudicò guaribili in 20 giorni.

Nota spicciola

Il corpo musicale lavoriani diretto dal maestro A. Javara, eseguirà il giorno XX Settembre, dalle ore 17 alle 19.30 nel recinto della stazione di Torino P. N., (R.R. via Nizza, in occasione alla vittoria ed ai lavoratori, il seguente programma: Marcia Reale — Marcia, Italia vittoriosa. — Sinfonia. Onore al merito — Gran fantasia militare — Lavoro sinfonico Omaggio al Presidente — La canzone del congedo.

Il premio d'onore ai migliori della regione piemontese è rivolto al merito dei viticultori. Il Comitato esecutivo che si occupa di esso desiderata avrà vera lealtà e benedetta dell'Associazione Mutilati di guerra, Sezione di Torino.

Associazione stampa parlamentare si è radunata. — Questa sera, Montecitorio, alle 21 assemblea per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Camera mercato del pubblico impiego. — Il Consiglio della Camera ed i Consigli direttivi delle organizzazioni d'impiegati e di combattenti, sono convocati per giovedì sera in via Cavour, 11, per discutere delle elezioni politiche.

Federazione postelegrafonica. — Questa sera, alle 21,30, assemblea.

Federazione dell'abbigliamento. — Questa sera, pure i lavoratori sarti e sarte delle Case della Camera del Lavoro, ore 21.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1919.

NASCITE: 9, tutti maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Comba Giulio con Long Valentina — Marano Giuseppe con Manfredi Brigida — Pencarati Valter con Cerruti Adele Olga.

MORTI: Canavese Maria ved. Gallo, d'anni 84, di Torino; casalinga — Perotti Giuseppe fu Francesco, id. 62, di Bruzzano, condottiere, corso Principe Oddone, 78 — Canuto Maria ved. Menfi, id. 82, di Asborno Cacciorna, casalinga — Milano Marianna ved. Reynaud, id. 87, di Chieri, ospizio, via Barolo, 20 — Franzino Giacomo fu Giovanni, id. 61, di Feletto, negoziante, corso Semeutiller, 13 — Giarrusi Anna ved. Sutia, id. 65, di Carignano, casalinga — Mongandi Augusta n. Pinasecchi, id. 47, di Castagneto Carducci, casalinga, corso Ponte Mosca, 25 — Battaglio Giovanni di Cesare, id. 17, di San Remo, operaio — Gattiglia Antonia fu Pietro, id. 72, di San Secondino, massaia, via Bassani, 2 — Ghiotti Francesca ved. Norvegna, id. 83, di Capelli, setaia, via Saverii, 38 — Calla Eugenio di Guido, id. 15, di Torino, studente, via Cibrario, 16 — Viscardi Maria n. Debernardi, id. 57, di Mondovì, casalinga — Bisaro Osbone di Luigi, id. 56, di Torino, scrittore, via Gioberti, 38 — Villata Lucia n. Paschero, id. 30, di Tolve, id., casalinga, via Nizza, 140 — Durando Valeria ved. Fiorio, id. 76, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 171 — Varese Secondo fu Giovanni, id. 67, di Castellalfero, stalliere — Corna Domenica n. Valesio, id. 32, di Front, casalinga — Dubin-Raella Diana di Angelo, id. 22, di Torino, casalinga, via San Massimo, 32 — Grosso Luigi fu Michele, id. 85, di Priocca, operaio, corso R. Parco, 96 — Rognoni Carlo in Carlo, id. 67, di Manta, farmacista, via Po, 31.

Residenti in Torino 12, dei quali 3 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 4. Totale generale decessi, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 2.

Borsa di Torino

16 Settembre 1919

La riunione esordì oggi con qualche accenno a pesantezza per riprendere nuovamente alquanto verso chiusura. Contrattazioni scarse e di poca importanza. Molto sostenute le Marzotti con discreti affari.

Rendita 3,50 corso medio 80,85; fc. 80,15-80,90, 80,15 — Consolidato 5 %, corso medio 93,55; fc. 93,65-93,55, 93,65 — Banca d'Italia fc. 1430 n. — Banco Commerciale fc. 1040-1038, 1020 n. — Credito Italiano fc. 702 — Banco di Roma fc. 146 — Banca Ital. di Sconto fc. 612-611, 611 1/2 n. — Ferr. Meridionali fc. 348 n. — Ferr. Mediterranee fc. 241 n. — Rubattino fc. 755 n. — Nav. Alta Italia fc. 510 ex 14,85 — Ansaldo fc. 216 — Ilva fc. 921 — Fiat fc. 356-355 1/2, 356 — Spa fc. 157 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 92 n. — Concimi Vicenza, fc. 102, 101 n. — Eridania fc. 459 — Marconi 215-209, 215 — Fiat nuove fc. 340.

N. B. I cenni segnati indicano il prime il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 111.35, 111.75 — Londra, 41.16, 41.39 — New York 9.92, 9.96.

BORSA DI ROMA

16 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 % c. 80,60 — 1.a fine mese 80,50 — Consolidato 5 % c. 93,25 % — 1.a fine mese 93,30 % — Banca d'Italia 1425 — Fondiario Italiano 338 — Banca Commerciale 1040 — Banca Italiana di Sconto 613 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 145 % — Ferrovie Meridionali 348 — Navigazione Generale Ital. 288 — Trani 172 — Acqua Marcia 1320 — Società Gas 708 — Condotte d'acqua 370 — Acciaierie Terni 1220 — Ilva 926 — Officine meccaniche 1145 — Breda 301 — Ansaldo 214 — Montecatini 161 — Soc. Meridionale Ital. 112 — Edison 661 — Vizzola 1080 — Marconi 215,50 — Alcool Alta Italia 180 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 314 — Eridania 453 — Distillerie Ital. 114 — Concimi 102 — Esp. Italo-Americana 474 — Boni stabili Roma 258 — Fiat 350 — Isotta 61.

Cambi: Francia 111,25 — Svizzera 118,75 — Londra 41.06 — New York 9,92.

BORSA DI MILANO

Rendita Ital. 3,50 % 80,35 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca Nazionale 1135 — Banca Commerciale 1035 — Credito Ital. 701 — Banca Ital. di Sconto 613 — Banco di Roma 146,75 — Ferrovie Meridionali 553 — Ferrovie Mediterranee — 249,50 — Costruzioni Venete 179,50 — Rubattino 757,50 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 198 — Mininiere Sulcis 298 — Acciaierie Terni 1220 — Ilva 926 — Officine meccaniche 1145,50 — Breda 301 — Ansaldo 214 — Montecatini 161 — Soc. Meridionale Ital. 112 — Edison 661 — Vizzola 1080 — Marconi 215,50 — Alcool Alta Italia 180 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 314 — Eridania 453 — Distillerie Ital. 114 — Concimi 102 — Esp. Italo-Americana 474 — Boni stabili Roma 258 — Fiat 350 — Isotta 61.

Cambi: Francia 111,25 — Svizzera 118,75 — Londra 41.06 — New York 9,92.

BORSA DI GENOVA

30 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 80,45 — Consolidato 5 % 93,75 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Ital. 1040 — Credito Italiano 702 — Banca Ital. di Sconto 613 — Banco di Roma 147 — Ferrovie Meridionali 348 — Ferrovie Mediterranee 249 — Rubattino 760 — Rubattino Lig.-Lomb. 314 — Industrie 307 % — Acciaierie Terni 1215 — Ansaldo 214 — Migliore 215,50 — Ilva 927 — Molini Alta Italia 219 — Fiat 356 — Marconi 215 % — Lloyd Sabaudo 425 — Metalli 143 — Silos 136 50 — Cantieri 377.

Cambi: Francia 111,40 — Londra 41,20 — New York 9,90.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Rendita Ital. 3,50% netto 80,30 — Consolidato 5 % netto 93,61.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 111,24 — Londra 41,33 — Svizzera 118,39 — New York 9,92 — Oro 101,75.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16	15	16
Rendita Francese			Banca Ottomana	367 —	367 —
3 per cent perpetui	61 10	61 45	Canal Su

ULTIME NOTIZIE

Tittoni riafferma la tesi della sovranità italiana su Fiume

appoggiato da Clemenceau e da Lloyd George

Si attende la risposta di Wilson - Il nostro Ministro degli Esteri è partito ieri sera per Roma - Il "colpo di grazia" al Consiglio Supremo - Balfour sostituito da un alto funzionario del Foreign Office - Plenipotenziari saranno gli Ambasciatori.

Parigi, 15, notte.

Malgrado gli sforzi disperati compiuti per salvare la Conferenza di Parigi, i suoi giorni sono contati. I maligni parlano già di ore. E' certo che il Consiglio Supremo, quale era sino a ieri, ha cessato di esistere. Il colpo di grazia gli è stato dato da Lloyd George, il quale al posto di Balfour ha nominato Sir Erik Crowe, del «Foreing Office», con poteri limitati. La presenza di Crowe nel Consiglio permetterà a Clemenceau di continuare a rappresentarvi la Francia? Sembra di no. Da varie parti si afferma che gli attuali plenipotenziari saranno sostituiti da nuovi Delegati. Questi, sprovvisti di pieni poteri, avrebbero la missione di trattare i soli problemi secondari, rimanendo in continuo contatto coi loro rispettivi Governi per istruzioni. Il nuovo Consiglio potrà dunque trasformarsi più presto che non si creda in un Consesso di ambasciatori.

Gli inglesi abbandoneranno le regioni nord fra Siria e Palestina

Le due questioni che più appassionavano l'opinione pubblica non sono state, secondo il gergo consacrato, risolte, ma avviate su buona strada. Così per la Siria, Clemenceau e Lloyd George si sono messi d'accordo sulle norme per l'occupazione militare dei territori del Levante da parte delle truppe francesi ed inglesi. In virtù di questo nuovo accordo le truppe britanniche devono il 1.o novembre evacuare tutti i territori situati a nord della frontiera fra la Siria e la Palestina. La linea così stabilita di separazione fra la zona di occupazione francese e quella inglese ha un carattere tutto provvisorio, poichè lascia impregiudicata la questione dell'assetto definitivo di tutte le regioni dell'Impero ottomano. Le truppe francesi però non sono, dall'accordo stesso autorizzate ad occupare Damasco, Amama e Aleppo, città comprese nella cosidetta zona A, che l'accordo franco-inglese del 1916 considera come appartenenti al futuro Stato arabo. La Francia non sarà autorizzata ad inviarvi truppe. Alla sola Francia però il nuovo Governo arabo potrà rivolgersi per appoggio e consiglio. L'accordo franco-britannico non può certo soddisfare ambo le parti, ma ha il vantaggio di eliminare gli attriti e il ripetersi di incresciosi incidenti atti a mettere a dura prova l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra. Oggi la Francia, malgrado le manchevolezze dell'accordo, sa su quali territori deve esercitare il suo controllo, e di quali territori è responsabile di fronte alla Conferenza, che sola dovrà decidere sulle sorti dei territori che tiene. In queste condizioni il problema ottomano perde ogni carattere di urgenza. La questione turca, così provvisoriamente regolata dall'atto della Siria, potrà essere trattata nella seconda metà di ottobre anche fuori di Parigi. La capitale rimarrà un centro di coordinamento di proposte e di piani di lavoro.

Il problema di Fiume abbandonato all'Italia

L'altro problema che sembrava chiedere nuove, interminabili, burrascose sedute del Consiglio Supremo, è stato abbandonato dopo una serie di conversazioni private nelle quali il buon senso ha avuto il sopravvento. Fiume ha cessato di essere un problema internazionale. Questo, checchè se ne pensi, è il primo risultato tangibile dell'avventura dannunziana. Il Consiglio Supremo, per la prima volta, ha compreso che non si può vociferare al di sopra e al di fuori della realtà. Oggi, anche coloro che figurano più ostili riconoscono che il fatto sopraggiunto ha impostato il problema adriatico su una base interamente nuova, che richiede un nuovo e più accurato, più prudente esame. Ma, mentre fino a ieri tutti si sentivano autorizzati ad ergersi a giudici, oggi il mondo diplomatico, preso alla sprovvista dal fatto così essenzialmente antidiplomatico, preferisce lavarsene le mani e lasciarlo ai soli interessati diretti, agli italiani.

La prima sorpresa è passata e se qualcuno continua a parlare di commedia, i più sono ormai convinti che l'ora della commedia, anche se ci fu, è passata. Coloro i quali poi furono più avversi alle nostre rivendicazioni, a quattr'occhi ci confessano che la colpa della situazione odierna ricade tutta su Wilson, il quale avrebbe dovuto, dicono essi, cogliere al volo la proposta Tardieu così leggermente accettata da Orlando. In luogo del fatto compiuto odierno avremmo oggi un fatto compiuto di Fiume indipendente. L'avventura odierna è anche giudicata come una buona lezione inflitta agli incontentabili della parte jugoslava.

A coloro poi che si ostinano a non prendere sul serio il gesto di D'Annunzio, risponde oggi Bainville nell'«Action Française». Egli non ritiene saggio vedere nella avventura il solo gesto di un poeta. «Se D'Annunzio ed i suoi seguaci rimangono sordi alle esortazioni di Nitti, potranno gli Alleati ricorrere ad una azione comune? I nostri Alleati — continua Bainville — faranno quello che faremmo. Quanto alla Francia non si mescoli in questo affare. Un'azione comune delle Potenze dell'Intesa sarebbe solo un eccellente mezzo di aggiungere un risentimento storico alla demolizione dell'Italia. Incaricare l'Italia stessa di espellere da Fiume i patrioti italiani? Ma andiamo! E siccome nessuno può pensare-ogli ragionevolmente, per questa operazione, si vede che se D'Annunzio si impunta ed i suoi uomini gli rimangono fedeli, la sua avventura non è poi così assurda come si crede, ma sarà tale da creare una situazione politica complessa dalla quale molte sorprese possono scaturire».

Raffronti storici — L'"Homme Libre" contro D'Annunzio

Per persuadere gli esaltati Bainville ricorda l'esempio della spedizione dei Mille. «Ponete la Conferenza di Parigi al posto di Villafranca, Trento e Trieste al posto di Firenze e Bologna, Tittoni al posto di Cavour. La somiglianza è impressionante. Tittoni è sinceramente desolato per la strana complicazione: deve essere tanto inquieto delle sue conseguenze internazionali quanto lo era Cavour dopo il colpo di Garibaldi. Non dimentichiamo, conclude lo scrittore dell'«Action Française», che a Quarto il 5 maggio 1915 fu proclamata la guerra nazionale d'Italia. Il patriottismo italiano, del quale Gabriele D'Annunzio era il cantore, si poneva sotto il patronato di Garibaldi e l'Europa allora non trovò la cosa affatto ridicola».

Altri giornali, come l'«Homme libre» di Clemenceau, si sforzano di essere sereni. L'«Homme libre» parla di panitalianismo e si mostra convinto che Nitti potrà procedere al «nettoyage». Il giornale continua: «Le declamazioni liriche che D'Annunzio continua a riversare su di noi, non resisteranno davanti alla materialità di questo fatto: Roma manterrà la disciplina nel paese. Si ha nettamente l'impressione — conclude il prudente articolista — che la maggior parte dei giornali della Penisola sentono la necessità di predicare la moderazione e invitano gli esaltati, che hanno seguito «il gesto geniale», ad abbandonare una «causa indifendibile».

Nel suo articolo editoriale lo stesso «Homme libre» rende omaggio alla saggezza di Nitti. «In questa circostanza — dice il giornale — il discorso del Presidente del Consiglio a Montecitorio è di una dignità composta che contrasta notevolmente con le scapigliate escandescenze del poeta megalomane». Il giornale riconosce la tradizione garibaldina, non nel gesto di D'Annunzio, ma nell'atteggiamento patriottico del Governo. Per evitare all'Italia l'immeritata umiliazione di un intervento, il Consiglio Supremo ha deciso di lasciare il Gabinetto di Roma solo giudice delle misure da prendere pel ristabilimento dell'ordine. Non dubitiamo che vi riuscirà senza indugio e che sanzioni severe ed esemplari saranno prese contro coloro che hanno letteralmente tradito l'Italia ribellandosi contro la sua volontà, contro i suoi disegni, contro la sua firma. Bisognerà poi — continua il giornale — che si finisca con questa irritante questione di Fiume: D'Annunzio sia restituito alla sua lira. Al Consiglio degli Alleati rimarrà da fissare le sorti della città».

Vale la pena di riferire queste parole, poichè meglio delle altre esprimono il sentimento della vecchia diplomazia e il risentimento di veder sfuggire dalle sue mani uno dei problemi che più tenevano a risolvere secondo le buone regole tradizionali degli accordi scritti e firmati. Senonchè contro questa diplomazia tradizionale si erge oggi il buon senso di coloro che comprendono che l'ora dei contratti è passata. E' dovere nostro dirlo: uno di quelli che subito compiesero la gravità e l'assoluto novità della situazione è stato proprio Clemenceau. Come uomo di Governo doveva sostenere l'operato di un Governo alleato ed amico, come uomo ricco di nervi e di slanci impetuosi doveva subito comprendere la gravità della situazione ed approvare, senza limitazione di sorta, il punto di vista di Tittoni esposto ancora ieri nella seduta del Consiglio Supremo. Si afferma da fonte sicura che Tittoni ieri tornò a difendere con energia e con nuovi argomenti la tesi mai abbandonata durante il corso delle trattative, ripresa di sana pianta dalla nuova Delegazione, la tesi cioè della sovranità dell'Italia su Fiume. Tittoni incontrò fin dal primo momento, mi si afferma, l'appoggio caloroso di Clemenceau, e più tardi l'adesione di Lloyd George. La discussione, ripresasi ieri, non può che confermare le precedenti adesioni ed appoggi. Nulla però può ancora dirsi circa l'esito finale, perchè Wilson si è sempre manifestato fermo nella sua primitiva decisione e non ha ancora dato una risposta alla nuova «démarche» tentata dai Capi delle grandi Potenze europee. Comprenderà Wilson lo stato dell'Europa e la necessità urgente di uscire dal suo mutismo che, non per la sola questione adriatica, ha tanto complicato la situazione europea ed intralciato i lavori della Conferenza?

Per ora esiste un fatto nuovo indiscutibile: l'Europa riconosce il diritto dell'Italia; tocca all'America rispondere. Tittoni parte questa sera per l'Italia.

Vice Presl.

La *Stefani* comunica da Parigi, 16 notte:

Il Consiglio Supremo ha approvato un accordo provvisorio concluso da Clemenceau e Lloyd George per sistemare la situazione in Siria. Tale accordo rimarrà in vigore fino a che il Governo degli Stati Uniti non sia pronto a occuparsi di tutta la questione relativa all'assetto della Turchia. Il Consiglio non si è occupato del Trattato di pace colla Bulgaria. Il Consiglio Supremo si è occupato pure della situazione delle provincie Baltiche, intorno alla quale ha udito una esposizione del maresciallo Foch, ed ha considerato le misure da prendersi per lo sgombero delle provincie Baltiche da parte delle truppe del generale von Der Goltz e da parte dei Corpi russi e tedeschi.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha avuto un colloquio col maresciallo Allenby, probabilmente circa la questione delle truppe di occupazione in Siria.

Oggi il Consiglio Supremo non si riunirà, avendo dovuto Lloyd George partire questa mattina per Londra. La prossima riunione avrà luogo domani mattina. Si tratta di sospendere momentaneamente i lavori della Conferenza tra sette od otto giorni, quando il Consiglio avrà terminato l'esame delle questioni attualmente pendenti, eccetto naturalmente il problema della Turchia.

Le rivelazioni Bullitt

semi-smentite

Possibili trattative con Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Formalmente il comunicato semi-ufficiale che dichiara un «sacco di menzogne» le rivelazioni fatte dall'ex membro della Delegazione americana William Bullitt sul modo in cui caddero le avances di pace fatte nell'inverno scorso da Lenin, chiude l'incidente. E' però certo, come emerge anche da una versione ufficiosa pubblicata qui stasera, che una parte del racconto di Bullitt è fondata e che qualche possibilità di pace colla Russia fu mandata a monte dalla incapacità della Conferenza, di stabilire cioè una politica al riguardo e dalla tendenza dei suoi membri a subordinare le loro convinzioni e la loro condotta a considerazioni secondarie e personali. Il Bullitt sosteneva che coi bolscevisti russi non vi era che da intavolare trattative di pace. Un pace le ascoltarono e un poco gli diedero del matto. Ciò avvenne sette mesi fa. Adesso gli alleati hanno deciso di evacuare la Russia e, evidentemente, ammettono la possibilità di negoziati di pace con Lenin. Si sono così perduti, e naturalmente pagati, solo sette mesi! Il movente delle rivelazioni di Bullitt è stato più che altro un atto di politica interna americana, ma la *Westminster Gazette* ne cava una morale generale, osservando che gli emissari ufficiosi per le missioni, e anche quelli inviati in Russia devono ricordarsi che essi operano a loro rischio e pericolo, vale a dire che se essi riescono, i loro mandatari ufficiali se ne accaparreranno tutto il credito, mentre, in caso di insuccesso, gli emissari vengono sconfessati e buttati a mare. Questo è il punto di vista ufficiale sul terreno della vecchia diplomazia che vige sempre.

M. P.

Perchè l'Estonia inizia trattative con la Russia leninista

Londra, 15, notte.

Pup, rappresentante dell'Estonia a Londra, è partito oggi per Reval. Egli ha confermato ad un redattore dell'*Agenzia Reuter* la apertura di trattative con i bolscevichi ed ha aggiunto che ciò non significa affatto che l'Estonia sia disposta a riconoscere ed approvare il bolscevismo che è combattuto in modo assoluto dal Governo e dal popolo estone. La mancanza di appoggio di armi e munizioni mette la Estonia nella impossibilità di continuare indefinitivamente la lotta con i bolscevichi, con i quali non cerca affatto di stringere relazioni più intime. Pup ritiene che la Lituania e la Lettonia agiranno d'accordo con l'Estonia. La ragione dell'attuale atteggiamento deriva dal rifiuto degli alleati di riconoscere l'indipendenza dell'Estonia, rifiuto che ha resa precaria la situazione finanziaria. Pure — ha soggiunto Pup — l'avvenimento non altererà in alcun modo la lealtà dell'Estonia nei riguardi degli alleati. Gli estoni intendono semplicemente modificare i metodi per combattere il bolscevismo. Essi prenderanno misure più adatte per impedire la propagazione delle dottrine sovietiste negli Stati del Baltico.

I viennesi dopo la firma della pace

Trieste, 15, notte

Nella a da Vienna rilevano come il contegno dei viennesi dopo la firma del trattato di pace si sia andato negli ultimi giorni modificando. Al turbamento causato dalle penose condizioni fissate nel trattato è andato sostituendosi un sentimento di grande speranza nell'avvenire e nella risurrezione dell'Austria tedesca. La depressione del primo momento ha ceduto il posto a un sentimento di fede e di sicurezza. I giornali viennesi parlano un linguaggio tutto improntato a calmo ottimismo. Non mancano nei direttori della pubblica opinione slanci lirici intesi a lenire l'animo della folla. Si crede fermamente alla rinascita dell'Austria tedesca, a un pronto rimarginarsi delle profonde piaghe della guerra. La repubblica di Renner si sente giovane e come i popoli giovani fonda tutte le sue speranze nell'avvenire cercando di stendere un pietoso velo sul passato. Si crede che l'Austria, superate le prime difficoltà, sarà in grado di tener fede agli impegni assunti perchè il popolo sia animato da fiducia e lavori costantemente per il proprio avvenire.

La questione del Vorarlberg torna ora in campo mentre si pensa al modo con cui potranno pagarsi tutti i debiti della cessata monarchia austro-ungarica. A Vienna un'annessione del Vorarlberg alla Svizzera si considera poco probabile. Renner stesso ha dichiarato che il Vorarlberg non può pensare di unirsi alla Svizzera vista l'impossibilità di liberarsi da solo della sua parte di debiti della vecchia Austria-Ungheria e con riflesso al pericolo di essere sopraffatto dalla concorrenza della produzione agricola e industriale svizzera. Se mai il Vorarlberg potrebbe costituire un piccolo Stato autonomo e orientarsi verso la Germania.

Pavelovich capo del Gabinetto di Belgrado?

Parigi, 16, notte.

Si ha da Belgrado che si ritiene che la costituzione di un Gabinetto di concentrazione sotto la presidenza di Draya Pavelovich sarà definitivamente condotta a termine fra poco. Ieri il principe reggente ha ricevuto Pavelovich.

(Stefani).

Due morti e due feriti

in un'automobile al seguito di Wilson

Portsmouth, 16, notte

Un'automobile, al seguito del Presidente Wilson, si è rovesciata. Il conduttore ed un giornalista sono morti; due giornalisti sono rimasti feriti.

Nessun disordine e nessun complotto a Fiume segregata

Trieste, 15, notte.

Da Fiume giungono qui notizie frammentarie e inconcludenti. La censura compie una opera di controllo per tutto quanto riguarda la città di Fiume, che si trova come segregata dal resto del mondo. E' proibito di telegrafare a Fiume e su Fiume. Numerose associazioni triestine avevan cercato di inviare dispacci di plauso al nobile contegno della popolazione fiumana e a D'Annunzio. All'ufficio telegrafico avevano ordine di non accettarli e non li accettarono. I giornali locali escono con larghi spazi bianchi nelle loro relazioni sui fatti di Fiume. E' accertato soltanto che finora non sono avvenuti fatti dolorosi. La disciplina in città non è turbata da alcun atto di violenza. Il Consiglio nazionale benchè assai minimizzato sembra continui a funzionare tutelando la città da possibili disordini. Da Trieste sono partiti numerosi rinforzi di carabinieri per fare un cordone alla linea d'armistizio presso Volosca e impedire l'afflusso di nuovi volontari. Ma giovani di Trieste, dell'Istria, del Friuli sono riusciti a raggiungere il Quarnaro e ad unirsi ai volontari fiumani.

Da tre giorni i tricolori sventolano su tutte le case di Trieste e nelle vie, negli uffici, nei pubblici ritrovi non si fa che parlare di Fiume. Le supposizioni sulle conseguenze del gesto di D'Annunzio sono le più svariate. Frattanto il contegno calmo e sereno dei volontari fiumani, l'assenza dei conflitti e mano armata e di violenti disordini rasserenano gli animi.

Un senatore italiano

interrogato sull'affare Judet

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Ieri il maggiore Abert, incaricato dell'istruttoria sull'affare Judet ha ricevuto la traduzione della deposizione di un senatore italiano che è stato inteso per rogatoria relativamente a certe relazioni che l'ex-direttore dell'*Eclair* avrebbe avuto in Italia col partito neutralista e con gli agenti della Germania. Il *Matin* assicura che le informazioni contenute in quella deposizione sono di estrema importanza e le ricerche che si continuano attualmente in Italia tendono a stabilire se non vi sia qualche connessione tra le mene di Judet e la propaganda neutralista di cui Caillaux è accusato. Il maggiore Abert ha inteso anche un altro testimonio. Il cui nome è tenuto segreto, ed ha incaricato il commissario Faralic di procedere in Svizzera ad una inchiesta sui fatti rimproverati al Judet, verificando l'esattezza o meno delle deposizioni fatte dalla moglie del pittore Brossard.

Un importante decreto per le succursali di banche estere in Italia

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale all'impianto di sedi e succursali di banche estere in Italia è subordinato il conseguimento dalla relativa autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro. Le banche estere che domanderanno tale autorizzazione dovranno unire alla loro domanda l'atto costitutivo e gli statuti, e indicare l'ammontare del capitale che intendono assegnare alla speciale gestione nel territorio del Regno, e le persone che dirigeranno o amministreranno tali sedi e succursali. Le eventuali variazioni cui si addivenisse successivamente al conseguimento della richiesta licenza dovranno parimente essere comunicate al Ministero del Tesoro. L'autorizzazione sarà data con decreto del Ministro del Tesoro, il quale provvederà con decreto insindacabile, d'intesa coi Ministri degli Esteri, dell'Industria, Commercio e Lavoro. Fra gli elementi che il Ministro del Tesoro terrà presenti nel decidere intorno alla data autorizzazione sarà il trattamento fatto dalla legislazione dello Stato cui appartiene la banca che chiede l'autorizzazione stessa agli Istituti italiani che nel territorio di quello Stato intendessero di esercitare la loro attività. Collo stesso decreto saranno stabilite le condizioni alle quali la concessione sarà subordinata e la cui inosservanza potrà recare la decadenza della concessione stessa. Entro tre mesi dalla comunicazione del decreto di autorizzazione, la banca estera dovrà ottemperare alle prescrizioni degli art. 230, 31 e 32 del codice di Commercio, o provvedere alla regolarizzazione del suo atto costitutivo. Per la gestione nel territorio del Regno la banca dovrà redigere un bilancio separato da cui risulti anche il capitale destinato alle operazioni dello Stato e quelle effettivamente impiegate. Le Banche estere che alla data del presente decreto hanno stabilite succursali nel Regno non dovranno richiedere speciali autorizzazioni per continuare la loro gestione. A dette banche però sono applicabili le suddette disposizioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto col quale al Consiglio di amministrazione per l'Opera Nazionale per i combattenti sono aggregati 8 consiglieri, 4 di essi scelti fra ex-combattenti, i quali abbiano speciali competenze nelle questioni sociali ed economiche, e due designati dal Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro. La nomina dei predetti 8 consiglieri avrà luogo nei modi stabiliti col primo comma dell'art. 4 del regolamento legislativo 16 Gennaio 1919 N. 55; e i consiglieri si rinnoveranno annualmente. Gli uscenti potranno essere riconfermati. Un membro del Consiglio dell'Opera Nazionale, designato dal Consiglio stesso, fa parte di diritto del Consiglio Superiore del Lavoro. Un altro, nuovamente designato dal Consiglio di amministrazione, fa parte di diritto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La Commissione per il riordinamento della Scuola d'applicazione degli ingegneri

Roma, 16, notte.

Stamane alla Minerva si è radunata la Commissione per il riordinamento della Scuola di applicazione degli ingegneri. Il ministro Baccelli, nell'insediare la Commissione, ha esposto i vari quesiti da risolvere, tenendo conto dell'ampio materiale di proposte avanzate dalle varie scuole di ingegneri d'Italia. Nel concludere le sue parole, il ministro dell'Istruzione ha espresso il voto che il nuovo ordinamento venga a stabilire sempre maggiori contatti fra la scuola e la vita, così da rendere la scuola di applicazione degli ingegneri sempre luminosa di progressi scientifici, ed insieme organo di propulsione di nostre maggiori forze industriali. L'on. Manfredini riassunse il rammarico di avere, accordando ad un rappresentante designato dagli ingegneri d'Italia di far parte della Commissione, fatto un deciso passo perchè la voce dell'industria potesse farsi udire negli alti consessi scientifici.

Scontro di treni alla stazione di Santuario

Più di trenta feriti

Savona, 15, notte.

Uno scontro assai grave è avvenuto questa sera nella vicina stazione di Santuario, a sei chilometri dalla città. Non si hanno a registrare morti, ma i feriti sono oltre trenta, fra cui alcuni assai gravi.

Dalla prima notizia che ho assunto apprendo che il treno merci N. 5132, partito da Savona alle 17.6 per Ceva, giunto a Santuario attese l'incrocio del treno viaggiatori N. 2149 proveniente da Ceva. Per una falsa manovra il N. 2149 fu introdotto sullo stesso binario dove sostava il merci. Il macchinista, accorsi del grave errore, dava immediatamente ai freni, ma ciò non riuscì che ad attenuare in parte il disastro. All'urto le due prime vetture del treno viaggiatori si sfasciarono: come vi dissero vi sono una trentina di feriti.

Passati i primi istanti di sgomento, furono subito invocati soccorsi; e poco dopo erano sul posto i dottori Genta e Folco che apprestarono i primi soccorsi. Nel frattempo veniva informata la stazione di Savona del disastro, e accorsero con treni speciali l'ispettore ferroviario cav. Ing. Ungaro, con altre autorità, nonchè l'autorità giudiziaria per una pronta inchiesta. Era corsa voce in città della fuga del capo stazione di Santuario e dell'impiegato telegrafista: ma sono in grado di smentire tale voce.

Impossibile per ora conoscere le vere cause del grave inconveniente. La popolazione di Santuario accorsa sul luogo si è subito prestata per i primi soccorsi alle vittime, una diecina delle quali, a mezzo dei militi della pubblica assistenza, Croce Bianca e Croce d'Oro, vennero trasportate al nostro civico ospedale di San Paolo, dove furono medicate dai dottori Gatti e Salomone. Ecco i nomi dei feriti più gravi: Sabbi Silvio di Giuseppe, di anni 30, della vicina stazione di Lavagnola, Rossignoli Alfonso di Costanzo, di anni 31, da Travecinna, Lamberti Mario di Lorenzo, di anni 19, da Altenga, Volpino Martino, di anni 47, da Orsola, Ferrario Romeo, di anni 30, da S. Vittorio Colona (questi sarebbe il più grave). Morena Giosio fu Giorgio, di anni 36, da Carcare, Maiffunda Leone, di anni 33, da Cuneo, Revello Maria di Francesco, di anni 20, da Alba, Revello Luisia, di anni 27, da Cornegliano d'Alba, Leonardi Teresa, di anni 25, da Vado Ligure e Tagliasco Luigi, di anni 35, da Savona.

Come vi ho detto è stata iniziata un'inchiesta per la responsabilità. Il binario è stato quasi sgombrato, quindi il treno ha potuto proseguire.

Nitti respingerà l'inchiesta sulle esportazioni

Roma, 16, notte

Domani nella discussione alla Camera per l'inchiesta sui cascami parlerà quasi certamente per fatto personale l'on. Basini, che fu sottosegretario al ministero delle Finanze insieme all'on. Danco. La discussione sarà chiusa dall'on. Nitti, che a quanto si assicura negli ambienti politici, respingerà la proposta d'inchiesta parlamentare, e così anche quest'argomento sarà, almeno per il momento, esaurito.

Per le modifiche alla dotazione della Corona

Roma, 16, notte.

Stamane a Montecitorio si è riunita la Giunta generale del bilancio. Su proposta dell'on. Alessio si è rimandata ad altra seduta la discussione sul disegno di legge riguardante lo stato economico e giuridico degli impiegati. La Giunta ha poscia approvata la relazione dell'on. Agnelli sul disegno di legge riguardante le modificazioni alla dotazione della Corona e il riordinamento del patrimonio artistico nazionale. Sulla relazione dell'on. Callaini al disegno di legge riguardante gli ordinamenti dell'amministrazione centrale dell'Industria e Commercio, si è aperta una lunga ed animata discussione, cui hanno partecipato gli on. Alessio, Marcello, Callaini, Morelli-Gualtierotti e Luciani, che si sono dichiarati contrari allo stoppiamento del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. La Giunta ha stabilito che i commissari formulino dei quesiti da rivolgere ai Ministri competenti.

Deposito di cotoni in fiamme

Genova 15, notte

Un grave incendio è scoppiato nei magazzini della Società Anonima Riccardo Gualino, a Rivarolo Ligure. Il fuoco si manifestò nel reparto estero, avendo inizio da balle di cotone. Il personale di sorveglianza della ditta diede prontamente l'allarme e iniziò l'opera di spegnimento, mettendo subito in uso le manichette di cui i magazzini erano provvisti. Intervennero prontamente i pompieri di Sampierdarena, di Bolzaneto e di Rivarolo Ligure, nonchè altro personale della Ditta e tutti prestarono la loro opera attivissima per circoscrivere il più possibile l'incendio. Sono stati così completamente salvati i magazzini attigui, mentre sono andati distrutti i magazzini n. 1 e 2. Nei due magazzini andati distrutti erano depositate balle di cotone e sellì, molte delle quali sono parzialmente salve. Un terzo del cotone che si trovava nei depositi è andato distrutto. I fabbricati non assicurati, così pure le merci. L'incendio, mentre telefono, continua.

"La nostra ricchezza"

di Salvator Gotta

Milano, 16, notte.

All'«Olimpia» la Compagnia Carini-Cimilli ha dato la prima rappresentazione di *La nostra ricchezza*, commedia in tre atti di Salvatore Gotta. Il teatro era quello delle grandi occasioni. La trama della commedia, che presenta la grave situazione di coscienza e di interessi che sconvolge oggi l'Italia è la seguente: Il conte Pietro Villale, conscio che la vera ricchezza nazionale vada ricercata nell'agricoltura, vive da 40 anni modestamente, lontano dalla politica e dai frastuoni della vita cittadina, in una vecchia villa situata nel centro di un vasto podere che coltiva con amore. Ha con sè suo nipote Pino, giovane di 22 anni, tornato dalla guerra e deciso egli pure a dedicarsi al lavoro agricolo. Senonchè Pino è tornato dalla guerra con l'odio nel cuore, agitato da una passione politica: il collettivismo spinto agli estremi. E la sua prima lotta è contro il padre Guido, industriale milanese, arricchitosi colla guerra. Sono, dunque, tre persone: il nonno, il genero ed il nipote, che impersonano gli esponenti di tre idealità: la terra, il capitalismo industriale ed il comunismo. Dal conflitto di queste tre idee, di queste tre persone, è straziata per il dolore Maria, figlia del conte Pietro e moglie di Guido, madre di Pino, che ama tutti e tre nello stesso modo, e che simboleggia l'Italia di oggi, incerta e dilaniata tra queste varie tendenze. Ma Guido ha perduto in borsa 400 mila lire; ed il conte Pietro è costretto a vendere il suo podere ad un arricchito di guerra per salvare la sua famiglia, mentre Pino, liberale in seguito alla vendita di ogni respiro verso il nonno, organizza i contadini del podere e il sciagallo contro il nuovo proprietario, con minaccie di sciopero e divisione della terra. Il conte Pietro se ne va in Svizzera; e Maria resta a dolorare nella lotta tra il figlio ed il marito, tra il capitale ed il lavoro, sperando che, cessata la bufera, a darle pace torni suo padre, simbolo del sacrificio e della virtù. La commedia ha avuto un ottimo successo. Tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, tre al terzo agli attori ed all'autore presente. La commedia si replica.

Penso Giovanni, gerente.

Colpito da repentino grave malore, oggi, alle ore 13.15, spirava serenamente

CARLO ROGNONE

d'anni 60

Chimico Farmacista - Industriale

Cavaliere Uff. della Corona d'Italia, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere del Lavoro e dell'Ordine di Leopoldo del Belgio.

Coll'animo straziato da tanta sciagura ne danno il triste annunzio i figli Dott. CARLO VITTORIO colla moglie ADELAIDE ROSSOLIO-BOSE e figli; FELICINA col marito Dott. cav. PAOLO EMILIO CRAVERO; GIUSEPPE ALBERTO, capitano farmacista, colla moglie ELISA COMBA e figlio; MARIA col marito GIUSEPPE MUSSO e figlio; la sorella MATILDE in MERLINO e figli; la cognata MARIETTA DE PAOLI ved. POETTO; le famiglie ROGNONE-BRUNO, LAUGERI-CORTI; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 16 settembre 1919.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo giovedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da via Po, 21, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri onde essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Genta).

Nella grave età di 85 anni, munita dei conforti religiosi, rese la sua anima a Dio

Cirietti Francesca ved. Mervegna

Addolorati ne danno partecipazione le figlie MARIA col marito cav. AMEDEO BONA e figlio CARLO; il fratello LUIGI; la sorella GIACINTA ved. BARBERIS ed i nipoti MADDALENA vedova GIOVINE, ALBIS, PIANA CIRIO, CIRIOTTI e RICCI.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte ai funerali che avranno luogo il 17 corr., alle ore 17, partendo dalla casa della proprietaria di via Baretti, N. 28.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, alle ore 8, per fulmineo morbo, era rapito ai suoi cari, a soli 11 anni

EUGENIO COLLA

Studente del Ginnasio Cavour

La mamma GIUSEPPINA CASTELLI, il papà GUIDO COLLA e il fratellino SANDRO, insieme ai nonni ed agli zii che tutti l'adoravano, stretti dall'immenso dolore che non avrà conforto, ne annunciano la irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domattina, 17 corrente, alle ore 10, partendo da via Cibrario, 61.

(Pompe funebri Genta).

Dopo breve malattia santamente spirava

Silano Marianna ved. Reynaldi

d'anni 67

I figli ANTONIO e GIOVANNI e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 15 settembre 1919.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 15, partendo da via Sacchi, 30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La messa di «requiem» sarà celebrata alle ore 8.30 di giovedì 18 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, dopo breve malattia, confortato dai conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Bello Francesco

d'anni 36 - Viaggiatore di commercio

Sbigoliti ne danno il triste annunzio: la madre, il fratello, le sorelle, la cognata, il nipotino, gli zii e parenti.

Per espressa volontà del defunto, la cara salma verrà trasportata a Chieri, dove avranno luogo i funerali giovedì, 18 corr. alle ore 10 partendo da via Vittorio (Viale Porta Torino).

(Pompe funebri Genta).

Per l'anniversario della morte del tanto compianto

Dott. ACHILLE VASARIO

Chimico Farmacista

si celebrerà una solenne messa nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè, il giorno 27 settembre, alle 8.30 antimeridiane.

Si ringrazia coloro che prenderanno parte alla mesta funzione. A)

CARBONI fossili inglesi e americani pronti LITANTRACE 7000 calorie Lire 200 la tonnellata FED. PONTRELLI, Sal. Fontane, 4, GENOVA - Tel. 33-78, 10723

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle Dott. AMICONI, via Lagrange, 29 — Orario: Festivi dalle 14 alle 19; feriali dalle 14 alle 19.

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche Cure rapide e moderne Orarios 10-12; 16.30-18.30; 20-21 Via Gioberti, 2, piano primo. 11796

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI Dr. Cons. SILVESTRI - Cure moderne, rapide VIA PRINCIPE AMEDEO, 28, scala sinistra, p.o: 1-4 — Festivi ore: 11-13, 15-17, 19-20. C 12004

MALATTIE DELLE SIGNORE SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 1-4; 7.30-8 1560

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.o 2.0. C 12003

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche — Via Po, 2 (Piazza Castello). C 12002

LEVATRICE M. SAVINA CURE SPECIALISTA privati stabilimento, via Roma, N. 8, p. 2.o. 12077

TORINO, 1919. — (Tip. FRASSATI & C.)